LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 13-14 Dicembre 1935 - Anno XIV — Anno 69 - Num. 292 — (Conto corrente postale Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultime pagine L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Aria Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 22 per linea matrice. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-250 - 45-981 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Stampa, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola (Galleria de « La Stampa »)

L'Etiopia comunica a Ginevra
il categorico rifiuto alle proposte franco-inglesi

Una esplicita nota indirizzata da Suvich alla Lega sul bombardamento di Dessiè e sull'abuso etiopico dell'emblema della Croce Rossa per salvaguardare i centri militari

GINEVRA, venerdì sera.

Verso le ore 13 è giunta a Ginevra una nota da Addis Abeba che rifiuta nella maniera più categorica le proposte franco-inglesi.

La nota, dopo aver detto che due Stati membri della Società delle Nazioni hanno proposto al Governo etiopico delle cessioni di territori che corrispondono alla metà dello Stato, aggiunge che tutto questo è fatto in attesa che l'Italia si ammetta l'altra metà dell'Etiopia.

La nota conclude chiedendo la convocazione del Consiglio dell' Assemblea della Società delle Nazioni.

Non appena conosciuta nei circoli della Lega, questa nota è stata subito considerata come fuori posto, dato che in questo momento l'Assemblea della Società delle Nazioni non può essere convocata per varie ragioni. Oltre le ragioni di carattere giuridico, si fa notare che il presidente dell'assemblea, Benes, è in questo momento candidato alla presidenza della Repubblica cecoslovacca, e che in ogni caso non potrebbe venire a Ginevra.

Il rifiuto dell'Etiopia — si rileva a Ginevra — crea una situazione nettamente favorevole all'Italia.

G. T.

Il testo delle proposte
consegnato ad Addis Abeba

PARIGI, venerdì sera.

L'Agenzia « Havas » ha da Addis Abeba che i Ministri di Francia e di Gran Bretagna hanno consegnato oggi al Ministro degli Esteri etiopico le proposte franco-britanniche per un regolamento del conflitto italo-abissino.

(Stefani).

13-12-1935-XIV E. F.

26° giorno

dell'assedio economico

I problemi più gravi sono precisamente quelli che Ginevra non può risolvere e che senza l'Italia non potranno essere superati.

Laval e Eden al loro incontro alla stazione di Parigi, in procinto di partire per Ginevra.

La comunicazione italiana

Ginevra, venerdì sera.

Nulla di nuovo da segnalare stamane sul fronte ginevrino, a parte il normale svolgimento delle conversazioni diplomatiche tra i vari delegati.

La seduta del Comitato dei Diciotto — che non durerà per altro alcun interesse speciale essendo dedicata unicamente all'esame del rapporto degli esperti circa l'applicazione delle sanzioni — si svolgerà soltanto nel pomeriggio.

A mezzogiorno in punto, appena avvenuto il ritorno di Eden al suo albergo, dopo una visita a Laval, un corteo composto di un centinaio di persone è sbucato improvvisamente, attraverso il ponte Mont Blanc, nel quartiere dove sono situati gli alberghi ove alloggiano le Delegazioni, recando cartelli con scritte Abbasso le sanzioni e scandendo con forza questo motto.

I dimostranti hanno sfilato davanti all'Hôtel Des Bergues, sede della Delegazione francese, avviandosi quindi in direzione dell'Hôtel Beau Rivage, dove ha sede la Delegazione inglese. In quel momento una finestra di una camera dell'Hôtel de Russie, già sede della Delegazione etiopica si spalancava improvvisamente e veniva spiegato da uno sconosciuto un enorme striscione bianco, sul quale era dipinto un bidone di petrolio sormontato dalla bandiera inglese.

Il corteo, giunto dinanzi all'Hôtel Beau Rivage ha sostato per alcuni minuti, gridando tutti i componenti a gran voce « abbasso le sanzioni ». Da un balcone di un salone situato al primo piano, dove ha sede appunto la Delegazione inglese si è visto apparire la figura di un uomo alto, slanciato, con baffetti, nel quale si è potuto senz'altro riconoscere il signor Eden.

Prima che potessero intervenire i gendarmi i dimostranti si sono sciolti lanciando ancora grido di protesta contro le sanzioni. Sembra che la dimostrazione sia stata organizzata da elementi nazionalisti di Ginevra appartenenti all'Unione nazionale capeggiata dal noto scrittore Georges Oltramare.

Verso le ore tredici è stato posto in distribuzione il testo di un telegramma indirizzato dall'on. Suvich al Segretario generale della Lega.

« Avendo preso conoscenza della comunicazione etiopica del 7 corrente — dice la nota italiana — il Governo di Roma smentisce formalmente che delle città aperte siano state mai bombardate dalla aviazione in Africa Orientale, dato che ogni azione ha sempre avuto unicamente per obbiettivi le colonne e le concentrazioni militari. In base alle informazioni trasmesse dall' Alto Commissario italiano, la località di Dessiè costituiva e costituisce uno dei più grandi centri militari etiopici e si è rivelata potentemente difesa da mitragliatrici e da artiglierie, come prova il fatto che tutti gli apparecchi italiani, pur avendo volato a un'altezza non inferiore ai 1200 metri, sono stati toccati dal tiro degli etiopi.

« Per quanto riguarda l'ospedale americano conviene osservare che il Governo italiano non è stato mai avvisato della presenza di una formazione americana in seno alle forze etiopiche, in base ai termini e alle condizioni prescritte dall'articolo 11 della Convenzione di Ginevra del 1929. Del resto l'Alto Commissario fa sapere che le fotografie prese dall'aviazione italiana dopo il bombardamento mostrano che gli edifici e le tende muniti dell'insegna della Croce Rossa appaiono intatti.

« In ogni modo, se le formazioni sanitarie abissine vogliono evitare ogni rischio, devono porsi a una distanza sufficiente dagli obbiettivi militari e tenersi bene isolate.

« L'Alto Commissario riferisce pure che il giorno che ha seguito al bombardamento gli aeroplani italiani hanno di nuovo sorvolato senza bombardamenti Dessiè e hanno constatato che tutti gli edifici erano sormontati dall'insegna della Croce Rossa, compresi gli accampamenti che danno ricovero ai soldati e anche il campo di aviazione.

« Il Governo italiano protesta contro l'abuso dell'emblema della Croce Rossa da parte degli abissini, giacchè è stato constatato a più riprese che è tale da distruggere la base stessa di ogni convenzione internazionale conclusa a fini umanitari.

« F.to SUVICH »

G. T.

Le forniture di petrolio dirette in Italia
1.775.000 ettolitri in un mese e mezzo

Houston (Texas), venerdì matt.

Dai dati raccolti dall'*United Press* risulta che durante gli ultimi 45 giorni le società petrolifere degli Stati Uniti hanno spedito in Italia circa 1.500.000 « barili » circa 1.755.000 ettolitri di petrolio. Numerose navi italiane hanno effettuato il carico e stanno ancora effettuandolo nei vari porti del Texas.

Lo stato d'allarme
proclamato in Spagna

Madrid, venerdì sera.

La deputazione permanente delle Cortes ha approvato il provvedimento che proclama lo stato d'allarme per la durata di un mese nelle provincie di Madrid, Barcellona e nelle Asturie.

GIORNO PER GIORNO

Riassunto generale della situazione

Il Comitato coordinatore delle sanzioni si è riunito e si riunirà ancora oggi, ma l'embargo sul petrolio, il ferro ed il carbone è stato tolto dall'ordine del giorno.

Laval ed Eden rimangono a Ginevra sino a domani. Preparano l'ambiente per la prossima convocazione del Consiglio — organo esecutivo della Lega — che dovrà prendere in esame le proposte conciliative franco-inglesi e le eventuali risposte dei due Paesi interessati. Il Consiglio è convocato per il 18 dicembre. Non si poteva scegliere una data migliore.

Il Negus, secondo notizie dei giornali, avrebbe respinto le proposte di pace dei suoi protettori, ma il suo parere ha un'importanza relativa. La situazione generale dell'Abissinia è tale che non gli rimane che una via d'uscita: un'intesa con l'Italia salvando le apparenze.

A Ginevra ed altrove tutte le forze anti-fasciste ed anti-italiane sono mobilitate, sperando di complicare un problema già complicato e di non facile soluzione. Sarà bene ricordare che anche nell'ipotesi che le proposte anglo-francesi costituiscano un punto di partenza per delle trattative, esse saranno lunghe e difficili e che, nell'attesa, le operazioni militari continueranno regolarmente.

Dove il disorientamento è più profondo è in Inghilterra. Quali fatti nuovi sono avvenuti tra il momento del discorso della Corona ed il viaggio di Hoare a Parigi per consigliare un diverso atteggiamento sul problema abissino?

Nel discorso giustificativo ai Comuni Baldwin ha detto: « *Le difficoltà che il Governo deve combattere sono di tale natura che non possono essere comunicate senza pericoli per il futuro* ».

Più oltre ha aggiunto: « *Non un solo voto sarebbe dato contro il Governo se i Comuni conoscessero le ragioni che lo hanno indotto ad agire* ». Infine ha lasciato capire che l'embargo sul petrolio non era problema così facile a risolvere come molti ritenevano.

Queste misteriose parole di Baldwin attendono ancora un chiarimento. La Francia ha respinto l'embargo sul petrolio e la Gran Bretagna non si è sentita così forte da poter immobilizzare per molti mesi la sua flotta nel Mediterraneo?

Keep watch! (fate buona guardia) è il motto della Marina inglese. Ma non è facile, anche quando si posseggono 800.000 tonn. di navi da guerra, fare contemporaneamente la guardia ai quattro angoli della terra, quando pericoli si profilano in diversi emisferi.

il lettore

COMUNICATO N. 70

Situazione immutata

ROMA, venerdì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente Comunicato N. 70:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Situazione immutata su tutto il fronte ».

L'opera civilizzatrice
procede nel Tigrai

Adigrat, venerdì matt.

In tutto il Tigrai procede l'opera di organizzazione amministrativa delle zone occupate. Nei vari distretti territoriali, i capi vengono scelti da notabili indigeni.

L'opera assistenziale dei nostri organi sanitari è ormai riconosciuta da tutti gli indigeni che giungono ai nostri ospedali o alle autoambulanze, anche da paesi lontani, per essere curati dai nostri medici.

I Legionari della "Tevere,,
passati in rassegna dal Sovrano

Irrefrenabile entusiasmo di Capua e Maddaloni

Napoli, venerdì sera.

In attesa dell'arrivo del Sovrano, Capua è tutta un palpitare di bandiere. Sono qui affluite le popolazioni di tutta la zona che comprende dieci Comuni. Sui muri a migliaia e migliaia si leggono manifesti di saluto al Re, all'Esercito, al Duce, alla Divisione « Tevere ». Il Commissario al Comune ha fatto affiggere sin da ieri un nobilissimo manifesto di saluto.

Nelle prime ore del mattino sono giunti da Roma S. E. il generale Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, in rappresentanza del Governo, S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, l'onorevole Renzo Morigi, Vice-Segretario del Partito in rappresentanza di S. E. Starace l'onorevole Delcroix, l'onorevole Amilcare Rossi e l'onorevole Coselschi.

L'arrivo del Sovrano

Essi sono stati ricevuti al loro arrivo dal generale Boscardi, comandante della Divisione «Tevere», dal Commissario al Comune e dalle altre autorità locali. Più tardi sono giunti da Napoli l'Alto Commissario, il comandante del Corpo d'Armata, il comandante del Dipartimento Marittimo, il Segretario Federale, il Preside della Provincia ed altre autorità.

Alle 9,30, salutato da ripetuti acclamazioni della folla, è giunto improvvisamente S. A. R. il Principe di Piemonte, incontro al quale si sono recate tutte le autorità.

Intanto in Piazza d'Armi si svolgeva con solennità austera la cerimonia della consegna del pugnale d'onore al generale Boscardi, fatta da S. E. Russo. Subito dopo l'onorevole Amilcare Rossi, Medaglia d'oro, offriva alla balda Divisione « Tevere » il labaro in nome dell'Associazione dei Combattenti. Poco più tardi, alle ore 10 si è diffusa la voce dell'imminente arrivo del Sovrano. Ondeggiano nell'aria i labari e vessilli i gagliardetti, palpitano più forte i cuori ed ecco apparire dalla via Casilina una macchina. E' seguita da altre vetture.

Il corteo reale s'avvicina alla città velocemente. Già si odono i primi fragorosi applausi. Scatta il popolo in un'acclamazione altissima, le bande e le fanfare intonano la Marcia Reale. Incontro a S. M. il Re si reca S. A. R. il Principe di Piemonte, seguito dal folto gruppo delle autorità. Il Re saluta e sorride al popolo; il corteo reale è costretto ad attraversare la città quasi a passo d'uomo.

La sfilata

Al quadrivio di Capua, sulla via che conduce a Caserta, sono schierate tutte le autorità centrali provinciali e locali, civili, politiche e militari. Il Sovrano si ferma un attimo per ricevere il loro omaggio ed il loro saluto. Intanto lo schieramento delle forze che il Re passerà in rassegna in Piazza d'Armi è già completo. Sono allineate tre Legioni della Divisione « Tevere » agli ordini dell'onorevole console Mezzetti, la seconda Legione « Italiani all'estero », il reparto cannoni, le salmerie divisionali ed altri servizi.

E' una visione meravigliosa di forza e di fierezza. L'arrivo del Sovrano è annunziato dall'attenti reale. Il generale Boscardi ordina gli onori al Re e la truppa s'irrigidisce sull'attenti. Il Sovrano, seguito dall'Aiutante di Campo, dalle Autorità e dalle alte Gerarchie passa in rapida rassegna le truppe e subito dopo riprende posto in automobile, portandosi al quadrivio di Capua, dove è stata eretta una tribuna da cui assisterà allo sfilamento della Divisione.

Durante lo sfilamento partono grida di entusiasmo e continue acclamazioni. Terminato lo sfilamento il Re, ossequiato dalle Autorità e dalle alte Gerarchie lascia Capua, spingendosi fino a Maddaloni, dove dovrà passare in rassegna il Battaglione «Curtatone e Montanara» che fa parte della stessa Divisione.

Fra i Goliardi

Lungo la strada che da Capua conduce a Maddaloni i rurali di questa nostra fertilissima Terra di Lavoro affluiti dai loro casolari sparsi per le campagne hanno festeggiato il Re con entusiasmo schietto e vibrante. Anche Maddaloni è tutta tappezzata di manifesti di omaggio.

L'arrivo del Re è stato salutato da una interminabile acclamazione. All'ingresso della città, Sua Maestà riceve l'omaggio del Podestà, del Segretario del Fascio.

Dopo brevissima sosta il corteo reale riprende il cammino passando fra fitte ali di popolo e di organizzazioni.

S. M. il Re raggiunge rapidamente la Piazza d'Armi dove è schierato il Battaglione Curtatone e Montanara. In questo battaglione, fra i volontari, vi sono l'onorevole Carlo Baldi, già segretario del Guf di Milano, due Segretari Federali ed altri giovani che hanno ricoperto cariche di comando e di responsabilità. E' anche schierata la Compagnia divisionale dei reali carabinieri accanto ad altri reparti.

Il Sovrano, ricevuti gli onori, passa in rassegna il Battaglione, che si presenta in un aspetto marziale. Sul petto di ognuno di essi brilla il distintivo della Milizia Universitaria.

Il Sovrano lascia quindi Piazza d'Armi fra le acclamazioni della folla e riprende posto nell'automobile per portarsi dinanzi al monumento ai Caduti, ove è stata allestita una pedana dall'alto della quale S. M. il Re assiste allo sfilamento del Battaglione.

Terminato lo sfilamento, il Sovrano lascia Maddaloni fra le acclamazioni rinnovate del popolo esultante.

I quattro missionari della Consolata
liberati dalla loro prigionia in Etiopia

L'arrivo a Gibuti annunciato per oggi

Gibuti, venerdì matt.

Con il treno che giunge questa sera a Gibuti arriveranno monsignor Santa e gli altri tre missionari della Consolata che formano la estrema retroguardia del gruppo di italiani i quali hanno affrontato gli innegabili pericoli di una permanenza così lunga in Abissinia. Questo pertanto si è potuto conoscere qui a Gibuti attraverso il telegrafo che collega fra loro le varie stazioni della linea, in quanto, come è risaputo, i nostri compatriotti da lunedì scorso sono trattenuti in inspiegabile prigionia alla stazione di Auasce, la città di sosta più prossima ad Addis Abeba sul tronco ferroviario etiopico.

Dal Kenia al Uollega

Come è noto, i missionari dell'Istituto torinese della Consolata da molti anni avevano impiantato missioni in Africa Orientale, stabilendosi prima nel Kenya e quindi in Etiopia. Dopo molte peripezie, e cioè dopo aver fatto la prima parte della loro opera di penetrazione tra le popolazioni pagane dell'Uollega e del Kaffa, i nostri missionari avevano potuto infine ottenere la concessione di stabilirsi nella capitale etiopica e qui svolgere la loro opera. Due scuole elementari, una per gli indigeni e l'altra per i bianchi, erano sorte in grazia alla loro attività malgrado le opposizioni del partito nazionalista etiopico, il quale vedeva in ogni straniero, e particolarmente in ogni italiano, non soltanto un pericolo per l'indipendenza nazionale ma un vero e proprio irriducibile nemico.

Notevole l'avventurosa marcia compiuta da alcuni di questi per raggiungere prima Gambela e poscia il confine del Sudan anglo-egiziano. Restavano tuttavia ad Addis Abeba monsignor Santa e i suoi più vicini collaboratori, i quali si proponevano di fermarsi al loro posto di missione dirigendo quell'ospedale che, loro creazione, poteva, specialmente nelle attuali contingenze, dimostrarsi quanto mai benefico. Anche per loro, però, giungeva il decreto di espulsione e l'ordine di partire. Con vero rammarico lasciavano, nella settimana scorsa, Addis Abeba e prendevano posto sul treno che doveva portarli a Gibuti.

Una risposta dignitosa

Dopo una giornata di viaggio, alla stazione di Auasca, veniva il colpo di scena. Gli ufficiali della guardia abissina comunicavano, senza troppi complimenti, ai nostri missionari che, per ordine del Governo, dovevano trattenersi in arresto.

Ho tentato invano di raccogliere particolari sia sulla permanenza dei nostri connazionali in Auasca, sia ancora sulle modalità della loro liberazione. Il console etiopico da me interpellato si è assolutamente rifiutato di darmi indicazioni al riguardo. Senonchè mi ha detto che gli ordini non potevano essere discussi, nè tanto meno poteva fornire notizie a un giornalista italiano.

Mi sono dato allora alla ricerca di coloro che avevano compiuto la prima fase del viaggio assieme ai religiosi italiani. Alcuni di costoro mi hanno narrato che il contegno dei missionari nella difficile contingenza è stato improntato ad una calma serena e dignitosa, e che tanto monsignor Santa, quanto i di lui compagni, hanno fatto, all'atto dell'arresto, netta e dignitosa affermazione della loro italianità, imponendosi con il proprio modo di fare alla volgare tracotanza dei poliziotti negri. Purtroppo è da segnalare che, a compiere la turpe bisogna, ad arrestare cioè i nostri connazionali, era un bianco. E' costui un ex-ufficiale di un esercito europeo, radiato dai quadri per... indelicatezze contabili. A questo mercenario, che volle far subire loro la umiliazione di una severa perquisizione, monsignor Santa fu ripetutamente in grado di fare presente che, per quanto i nostri connazionali avessero la coscienza tranquilla, non avevano alcuna ragione di nascondere alcunchè, avendo sempre agito alla luce del sole.

Dopo la perquisizione, che ha dato risultato negativo, i missionari sono stati fatti salire su un camion e condotti a Auasca, dove sono stati rinchiusi in una casetta di legno, sotto la sorveglianza di un nutrito gruppo di armati.

Ho saputo che, durante la loro permanenza in Auasca, i missionari hanno avuto modo di prodigare le loro cure a numerosi indigeni, che si sono recati da loro per farsi curare.

Ho saputo pure che, durante la loro permanenza in Auasca, i missionari hanno avuto modo di prodigare le loro cure a numerosi indigeni, che si sono recati da loro per farsi curare.

Si spera che non intervengano altri contrordini e che effettivamente i nostri connazionali possano raggiungere Gibuti, e ritornare in Patria.

Paolo Zappa

Monsignor Luigi Santa è nato a Chivasso nel 1895 e, dopo aver partecipato alla guerra, entrò nell'Istituto delle Missioni della Consolata, di dove venne inviato nel 1924 direttamente in Addis Abeba, per assumere la direzione didattica di quelle Scuole italiane. Da allora egli non ha più fatto ritorno in Italia e sempre restando in Abissinia ha avuto la nomina a monsignore e la direzione di quel gruppo di evangelizzatori. A Chivasso vive tuttora la famiglia che, come i confratelli dell'Istituto di Corso Ferrucci, ha trascorso ore di ansia per la sorte del congiunto.

Con monsignor Santa sono il padre Bartolomeo Giorgis, nativo di Savigliano, padre Luigi Ricci da Mondovì e il coadiutore Luigi Rubinatto, nativo di Carignano.

Nuovi disordini in Egitto
La promulgazione della Costituzione differita ad oggi

Cairo, venerdì sera.

Il ristabilimento della Costituzione ha scatenato un'onda di entusiasmo che ha provocato parecchi incidenti. A tarda ora quattromila manifestanti sono sfilati reclamando l'indipendenza totale. Il servizio d'ordine è stato sopraffatto dall'entusiasmo popolare che ha mandato in frantumi alcuni carrozzoni tranviari ed ha arrestato la circolazione.

Malgrado tutta questa parata di gioia, regna una certa inquietudine nella popolazione e nei circoli politici. Certe difficoltà sono apparse subito dopo la firma del decreto reale che ristabilisce la Costituzione e così il Re si è deciso a ritardare la promulgazione dell'atto fino ad oggi. La situazione del Gabinetto rimane precaria e si potrebbe aggravare qualora si dovesse ritardare l'applicazione della Costituzione ed il ritorno della vita parlamentare, il che disilluderebbe l'opinione pubblica.

Si segnalano delle manifestazioni ad Alessandria e a Porto Said che sono state molto violente, ma che potevano essere represse dalla polizia prima che accadessero incidenti luttuosi. A Porto Said, ove ottocento manifestanti hanno saccheggiato i negozi, è stato gravemente ferito un brigadiere della polizia inglese.

Neve e gelo sulla Riviera ligure

Savona, venerdì sera.

La temperatura in tutta la Riviera si è fatta rigidissima e questa notte il termometro è sceso a un grado sotto zero. Nelle prime ore del mattino la neve è incominciata a cadere sulla città di Savona e passi del litorale. Con particolare intensità la neve è caduta sui monti e ai valichi di Cadibona, Melogno e Sassello dove però il transito dei veicoli prosegue regolarmente. Parecchi corsi d'acqua sono gelati.

Nella vallata del torrente Quiliano e in località Tagliate sono stati avvistati dei cinghiali.

L'oro e la sterlina

Londra, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,92 11/16; su Parigi 74 15/16. Oro 141,1 d.

Risultati e incognite

Il problema italiano

Il torto di Ginevra è stato di non volere riconoscere le esigenze espansionistiche del Giappone, che è uno dei grandi Popoli insoddisfatti. Se la Lega, in luogo di volere inchiodare la storia ai formalismi legali e a situazioni di privilegio che non possono essere eterne, si fosse ispirata alla necessaria comprensione, avrebbe potuto graduare l'espansionismo nipponico. Assurdo assolutamente negato, ha perduto in di esso, forse per sempre, ogni possibilità di controllo.

Più prossimo a Ginevra è un altro grande popolo insoddisfatto, quello tedesco. Anche il germanico è un popolo senza spazio e noi comprendiamo le sue necessità. L'Italia, con il Patto a quattro, aveva tentato di includerlo nella collaborazione. Ma, come per il Giappone, anche sulla Germania la Lega ha ormai perduto ogni controllo, talchè si può dedurre come qualmente l'incomprensione e gli accessi ginevrini siano alle radici delle più grandi difficoltà e delle più oscure incognite.

Fra gli insoddisfatti, nel senso più pericoloso, si potrebbero elencare i vari internazionalisti laburisti e simili tradunionisti, i quali anelano di potere scatenare guerre di religione laica, in combutta con vari lontani arcivescovi protestanti e pacifisti sitibondi di sangue.

Preferiamo parlare di cose più serie.

Il problema italiano è un problema di giustizia. Non risolto a Versailles, esso si è ripresentato nel 1935. Le soluzioni possono essere varie nonchè variopinte, ma l'interesse della collaborazione è di giungere a quella che può essere soddisfacente, tenendo calcolo che i ricatami più gravi sono precisamente quelli che Ginevra non può risolvere e che senza l'Italia non potranno essere superati. —

(Da un articolo del POPOLO D'ITALIA)

Disposizioni di S. E. Starace

La riduzione del consumo della carne e la disponibilità della produzione nazionale - I Podestà nei Comitati per la vigilanza sui prezzi

Roma, [illegible] sera.

In recenti *Fogli di disposizioni* il Segretario del Partito stabilisce, fra l'altro, quanto segue:

La Commissione da me presieduta per lo studio di alcuni problemi alimentari in rapporto alle sanzioni, prendendo in esame il consumo della carne in Italia, ha concluso che la sua riduzione possa effettuarsi senza alcuna preoccupazione per le necessità alimentari della nostra popolazione.

Con la disponibilità della produzione nazionale possiamo assicurare annualmente ad ogni uomo medio: 13 kg. di carne bovina, 2 kg. di carne ovina, 5 kg. e mezzo di carne suina, mezzo chilogramma di carne equina, 3 kg. e mezzo di carne di pollo, 800 gr. di carne di coniglio; complessivamente circa 25 kg., il triplo [illegible] di quanto se ne consuma in alcune provincie d'Italia, dove la popolazione gode ottima salute.

E' necessario che la popolazione si convinca che tutte le carni, comprese quelle di pesce, hanno lo stesso valore alimentare; la carne di agnello vale quella di bue, la carne di montone o pecora vale quella di pollo. Nè si differenzia da queste, in alcun modo, la carne di coniglio. Conferme quindi che è da incoraggiare l'incremento dell'allevamento del coniglio e del pollo.

Il formaggio è un ottimo sostituto della carne; contenendo proteine concentrate di alto valore nutritivo, serve egregiamente a rialzare l'alimentazione di quei ceti che, consumando normalmente maggiori quantitativi di carne, debbono ridurla.

I formaggi contengono in media 25 gr. di proteina per cento; perciò 80 gr. di formaggio bastano ad assicurare all'organismo i 20 gr. di proteine animate di cui esso ha bisogno.

Ottanta grammi di formaggio costano al massimo 80 centesimi, mentre 100 gr. di carne di bue, che contengono la stessa quantità di proteine, costano in media almeno una lira. Occorre aggiungere che gli 80 gr. di formaggio forniscono 320 calorie, mentre 100 gr. di carne ne forniscono appena 116.

Mescolando alimenti di diversa natura possiamo inoltre, anche senza carne e senza formaggio, fornire all'organismo umano un nutrimento di alto valore.

La miscela che meglio corrispondono a questo scopo sono quelle che risultano dalla unione di cereali (pasta alimentare) e legumi (specialmente piselli) nelle rispettive proporzioni di tre quarti e un quarto.

Questa miscela si sono rivelate, a tutti gli studiosi italiani e stranieri che le hanno esaminate, di altissimo valore nutritivo.

E' opportuno quindi fare ricorso anche ad essa per sopperire vantaggiosamente alla riduzione del consumo della carne.

***

Dei Comitati locali, che vengono costituiti per la vigilanza sui prezzi, siano chiamati a far parte i Podestà, non soltanto per una ragione di analogia nei riguardi dei Consigli interaziendali, ma anche perchè il contributo che i Podestà possono apportare, nell'esercizio dei poteri loro affidati dagli ordinamenti in vigore, è necessario affinchè l'azione dei Comitati riesca più utile e meglio armonizzata con la legge.

La legge assegna infatti ai podestà larghi compiti nel campo annonario, che vanno dalla concessione alla revoca delle licenze degli esercizi pubblici di vendita e somministrazione di generi alimentari, dalla determinazione delle norme regolamentari alla vigilanza sui mercati e sugli spacci a mezzo degli organi dipendenti, e così via.

***

La Cooperativa di lavoro di Tonezza Vicentina ha offerto tutto il proprio materiale (vagonetti e rotaie) per un peso complessivo di oltre 30 quintali di ferro, sostituendolo con il lavoro manuale a mezzo delle carriole di legno.

***

I Comitati provinciali e comunali femminili di Madri e Vedove dei Caduti nella grande guerra, per la difesa e la rappresaglia contro le sanzioni, avranno sede presso i Fasci femminili, dove ogni giorno, per turno, presterà servizio almeno una componente dei Comitati stessi. Perchè l'opera di propaganda alla resistenza svolta dai Comitati riesca veramente efficace, è necessario che essa penetri in ogni strato sociale ed abbia risonanze sensibili anche alla periferia.

La propaganda dovrà, pertanto, essere ordinatamente organizzata, tenendo per base, nei grandi centri, l'inquadramento rionale già attuato dalle Federazioni dei Fasci di Combattimento e i compiti che sono affidati alle fiduciarie visitatrici.

I Comitati comunali dovranno svolgere la loro attività sotto la guida del rispettivo Comitato provinciale, in modo che anche nei più piccoli centri e nelle campagne giunga la voce animatrice ed incitatrice della camerata più autorevole, già provata dal glorioso crisma della guerra. I Comitati comunali si varranno della collaborazione delle dirigenti delle massaie rurali, delle maestre rurali, delle assistenti sanitarie, di tutti gli elementi cioè che hanno diretto contatto con la massa del popolo.

***

Il Comitato per il prodotto italiano ha iniziato la spedizione a tutte le Federazioni dei Fasci di Combattimento di un congruo numero di manifesti di propaganda.

I Segretari federali, d'intesa con le autorità competenti, provvederanno alla affissione fuori quadro, per il giorno 12 dicembre XIV, curando che restino esposti al pubblico per il maggior tempo possibile.

Tra la Federazione nazionale fascista degli armatori e degli assuntori dell'armamento e la Federazione nazionale fascista della gente del mare è stato stipulato l'accordo riguardante l'arruolamento dell'equipaggio dei piroscafi delle motonavi di carico superiori a 50 tonnellate.

RONDA

Il sacchetto

«Ieri, avendo bisogno di zucchero e volendo associarmi alla campagna per la riduzione del consumo della carta, munii la mia domestica di un sacchetto di tela. Senonchè il droghiere, per pesare il mio chilo di zucchero, volle mettere sulla bilancia anche il sacchetto. Alla giusta osservazione della domestica, rispose che se non avesse fatto così gli sarebbe venuto meno ogni guadagno. Ma la donna non si rassegnò, e a pesata finita, pretese di rimettere sulla bilancia lo zucchero senza sacchetto: ne mancavano 40 grammi. Il negoziante allora, di mala voglia, si decise ad aggiungere 30 grammi di zucchero. Gli altri 10 dichiarò di volerseli trattenere... a compenso del «mancato guadagno» per il non uso della carta!».

Questo fatterello ci è stato raccontato dal dott. Antonio Ranieri, via Duchessa Jolanda 7; ma ci consta che il nostro affezionato lettore non è il primo e purtroppo forse non sarà l'ultimo ad essere vittima del droghiere e a vedersi così male assecondata la propria volonterosità antisanzionistica.

Non bisogna scoraggiarsi, non bisogna sragionare. Non suggeriamo rappresaglie e denuncie; ma i signori droghieri e pizzicagnoli dovrebbero convincersi che se per tanto tempo hanno venduto la carta a prezzo di zucchero, di burro, di caffè o di prosciutto, essi hanno conseguito degli utili illeciti e commesso una piccola frode ingiustificata.

Se nessuno finora se ne è lamentato, ciò non legittima l'abuso, il quale oggi — in un periodo particolarmente delicato per la Nazione — viene aggravato da un certo deplorevole sabotaggio alle nuove direttive cui deve informarsi la nostra economia.

Col cliente che richiede la carta e non guarda al piccolo risparmio potete seguitare ad «arrangiarvi», se in permetta la vostra coscienza; ma a quello che viene col sacchetto a parte un qualunque altro involucro del suo, è vostro dovere fornire anche l'ultimo grammo di carta.

mac.

Concorso

La Prefettura comunica che è stata indetta una sessione di esami di abilitazione all'impiego dei gas tossici. I candidati dovranno far pervenire alla Prefettura, entro il 31 gennaio p. v., le domande corredate di tutti i documenti prescritti dall'art. 27 del R. D. 9 gennaio 1927, n. 147, sull'impiego dei gas tossici.

TORINO DI GIORNO

CONTRO LE SANZIONI

Disciplina e serenità

La attuale situazione economica porta con sè per la massa degli italiani una serie di problemi e di obblighi che possono riassumersi nelle due parole: disciplina e serenità. L'un concetto è funzione dell'altro, e solo dal loro armonizzarsi può venire quella temperatura, può sorgere l'ambiente nel quale la vita nazionale trovi gli elementi indispensabili a procedere verso la meta.

Disciplina. Si è visto come sia stato stroncato ogni tentativo di turbamento del mercato. Il popolo ha potuto ormai constatare come l'oculatezza di Chi regge le sorti del Paese abbia saputo prevedere e provvedere perchè la Nazione non sia sottoposta ad alcuna carenza dei generi di necessità. Le limitazioni non imposte, ma consigliate, sono state accolte ed applicate con tale e tanta serietà da recare immediati frutti. Le «scorte» si sono ben presto dimostrate inutili e ora è ormai luogo a pensare ad inconsulti immagazzinamenti. Quindi disciplina. Continuare cioè sulla via segnata, fino al conseguimento dello scopo ultimo.

Serenità. Questo il secondo dovere. Se gli sprechi, gli sperperi sono da condannarsi come dannosi, l'opposto eccesso deve ugualmente essere evitato perchè inutile e nefasto.

La compatta fermezza del popolo italiano è arra sicura di riuscita e di vittoria. Non si deve quindi neppure lontanamente tentare — per qualsivoglia ragione — di avviare sè e gli altri ad inasprimenti inconsulti di quella che sono le provvide disposizioni centrali. Serenità vuol dire portare nella vita attuale quelle doti di fierezza e di sicurezza nei domani che hanno accompagnato per quattordici anni la rinascita dell'Italia sotto il segno del Littorio. Serenità impone a ciascuno, secondo le proprie possibilità, il libero uso del denaro guadagnato, la giusta e proficua utilizzazione dei mezzi di fortuna di cui dispone.

Una economia malsana e morbosa contrasta con il canone della serenità e, poichè può creare seri inconvenienti al normale svolgersi della vita nazionale, può e deve essere bollata come una forma — fra le più letali, forse — di accaparramento, capace di soffocare le più utili e necessarie intraprese.

Il tesseramento per l'Anno XIV

L'orario dell'Ufficio Tessere

Per facilitare ed accelerare le operazioni di Tesseramento dell'Anno XIV la Direzione della Cassa di Risparmio ha disposto che la succursale Litterio (Via Maria Vittoria 7) rimanga aperta anche nei pomeriggi del Sabato dalle ore 15 alle 18.

Gli orari rimangano pertanto così stabiliti:

UFFICIO TESSERE (presso il quale tutti i Camerati debbono recarsi a ritirare il mandato di pagamento): nei giorni feriali escluso il sabato ore 9-12,30 e 13,30-18, il sabato ore 9-12,30 e 15-18.

UFFICIO CASSA (presso la Cassa di Risparmio sede del Littorio): nei giorni feriali escluso il sabato ore 9-12,30 e 13-14, il sabato ore 9-12 e 15-18.

Il nuovo orario va in vigore da domani sabato.

Ad iniziare da lunedì 16 e fino a tutto sabato 21 dovranno presentarsi all'Ufficio Tessere i fascisti il cui cognome porta le iniziali A e B.

Scambio di consegne fra ispettori di zona

Per necessità organizzative il Segretario federale ha deciso di procedere ad uno scambio di zone fra i camerati Burdin Antonio e Luigi Perez, rispettivamente ispettori della 11.a e 24.a zona. Pertanto il camerata Antonio Burdin assumerà la carica di ispettore della 24.a zona (Torino) ed il camerata Luigi Perez quella di ispettore della 11.a zona (Carignano). Lo scambio delle consegne avrà luogo a Casa Littoria alla presenza del Federale sabato, 14 corrente, alle ore 18.

Rapporto dei Comandi di Legione Avanguardisti e Balilla

Ieri sera, 12 corr., il Console Giulio Salvetti ha tenuto rapporto presso la Casa del Balilla a tutti i Comandanti di Legione Avanguardia e Balilla della città trattando i seguenti argomenti:

1°) - suddivisione in zone territoriali della città di Torino;

2°) - nomina dei Presidenti dei Comitati rionali;

3°) - direttive ai Presidenti rionali per l'inquadramento degli organizzati di ciascuna zona;

4°) - costruzione di case rionali dei Balilla;

5°) - attività serale degli organizzati nelle palestre dei varii rioni;

6°) - gara campestre che avrà luogo il 15 corr. in Torino, cui prenderanno parte soltanto Avanguardisti;

7°) - campionato solstice di Bardonecchia che si svolgerà il 28 c. m.

Gruppo L. Scaraglio. — Questa sera alle ore 21, lezione pubblica del Corso di Cultura coloniale.

Cartelli pubblicitari per il Prodotto Italiano, editi a cura del Comitato di Roma e affissi in tutte le città d'Italia.

Un'appropriazione indebita di trecentotrentamila lire

Per rispondere di una appropriazione indebita di valore rilevante e cioè per l'importo di lire 331.560, compiuta il 19 ottobre 1934 a danno della Soc. An. Officine di Villar Perosa, è comparso stamane dinanzi alla IX Sezione del nostro Tribunale certo Alfredo Gaddi di Pietro, nato a Roma nel 1888 e residente a Torino, già in via Stellone n. 11, ed attualmente detenuto alle nostre carceri. Gli accertamenti fatti dalla Soc. An. Villar Perosa, che si è costituita parte civile con l'assistenza dell'avv. Dal Piume, attribuiscono al Gaddi, che ha impiegato in oltre dieci anni alle dipendenze della Soc. An. Villar Perosa, appropriazioni indebite per il valore di lire 331.560.

Il Gaddi fu arrestato a Roma, dove si era stabilito sotto mentite generalità — egli ne fa il servito il fotografo e documenti di identità personale rilasciatigli da certo Arturo Petrosemolo affinchè si interessasse per svolgere una pratica amministrativa per cambiare generalità —; allontanatosi da Torino col denaro di cui si era appropriato, il Gaddi si dedicava ad una vita brillante, acquistando perfino varie automobili. All'atto dell'arresto al Gaddi vennero sequestrate 61.250 lire: sono tuttora sotto sequestro tre macchine.

Il Gaddi avrebbe commesso l'appropriazione indebita nella sua qualità di contabile della Società Anonima Villar Perosa e si sarebbe appropriato della somma colla quale aveva incarico di provvedere alla paga degli operai.

Col Gaddi sono sul banco degli imputati Ippolita Garneri e Filippo Lombardi, residenti a Napoli, accusati di ricettazione.

Il Tribunale ha condannato il Gaddi a tre anni di reclusione e a 3 mila lire di multa, la Garneri a due anni e 2 mila di multa, il Lombardi a 1 anno e 6 mesi di reclusione ed alla multa di 1500 lire.

La scoperta dopo tre anni degli autori di un furto

Tre anni or sono, ignoti ladri penetrati di notte tempo nell'abitazione del signor Edoardo Bertolotti, in corso Giovanni Lanza, asportavano argenteria, biancheria ed indumenti personali: nonostante le attive indagini dell'autorità di polizia e del giudice istruttore, gli autori del furto non furono rintracciati per cui il relativo procedimento passava agli archivi. Un mese e mezzo fa il Bertolotti, passando per via Stampatori, nella vetrina di un rigattiere notava un portasigarette, che gli sembrava quello rubatogli. Entrato nel negozio il suo dubbio si tramutava in realtà. Le indagini personalmente da lui esperite accertavano che il portasigarette era stato impegnato, con gli altri oggetti preziosi, presso una agenzia da tale Giuseppe Testa. Questi, arrestato, non contentava di esserti recato personalmente ad eseguire il pegno, ma che aveva agito perchè incaricato da una signora sulla cinquantina, che nel dicembre del 1932 l'aveva avvicinato in via delle Rosine, ove casualmente si trovava in attesa di clienti (il Testa faceva il facchino): in compenso della sua prestazione egli aveva ricevuto cinque lire. Mutata l'imputazione di furto in quella di ricettazione il Testa è stato condannato (Pres. cav. dott. Berseio, P. M. cav. Brialo, canc. cav. Parisi) ad un anno e sei mesi di reclusione ed a 1500 lire di multa.

Ladro preso a sassate

Il 15 maggio scorso il pregiudicato Dionigi Nodarini si introduceva, verso le 23, nella cascina di certo Guglielmo Fontana, situata nei pressi di Brusasco, non sicuramente per scopi leciti: sorpreso dal proprietario, fu preso a sassate e quindi, con l'aiuto di altre persone accorse ai richiami del Fontana, fermato e, perchè non fuggisse, legato come un salame. Il Fontana vigilava perchè aveva subito già altri furti di bottiglie di vino e di conigli: udito dei rumori sospetti nel cortile egli usciva precipitosamente dalla camera da pranzo. Scorto, nella luce lunare, un individuo che si aggirava con fare circospetto nei dintorni della casa, lanciava contro lo sconosciuto — come abbiamo detto — un sasso che coglieva in pieno il Nodarini e lo stramboccava. In udienza, stamane, il Nodarini ha ripetuto che si era recato dal Fontana in cerca di lavoro: ma quest'ultimo, col racconto preciso dell'avventura e col riferimento esatto dell'atteggiamento dell'imputato, ha dimostrato l'infondatezza della tesi difensiva. Il Tribunale (Pres. cav. dott. Barsezio, P. M. cav. Brialo, canc. cav. Parisi) ha condannato il Nodarini a 8 mesi di reclusione e a 150 lire di multa.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 13. — Alcuni passi ancora in ripresa all'interno, poi il mercato si fa più riflessivo su realizzi più che naturali dopo il cammino percorso. I Fondi Pubblici conservano non perdono terreno e chiudono all'incirca sulle quotazioni precedenti. Qualche unità di cedenza sui valori industriali in ripresa, tranne le Italgas che lavorate da un mercato largo riprendono circa mezzo punto da ieri. Migliori anche Nebiolo e Unico.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	odierne
100	Rend. 3,50 n.	70 10	69 85
100	Id. 3,50	70 —	70 —
100	Pr. Rend. 3½	67 925	67 90
100	Id. 5	68 05	68 20
500	I.R.I. 4½ n.	418 —	415 95
500	Torino 5 c.	397 —	399 —
500	S. Paolo 3½	371 50	371 25
500	Id. 4 (già 5) c.	417 —	418 —
500	Terrov. 5 c.	388 —	— —
500	El. Ferr. 4½ c.	420 —	419 —
100	B.T.N. 1940 c.	92 40	92 —
100	Id. 1941	93 40	93 25
100	Id. 1943 VIII	91 75	91 425
100	Id. 1943 XII	92 —	91 425
500	S.T.E.T.	494 —	494 —
500	Miglior. 4	360 —	360 —
1000	B. d'Italia	1380 —	1385 —
550	Mediterraneo	462 —	465 —
500	Meridionali	597 50	598 —
5	Lloyd Sab.	4 20	4 30
300	Navig. A. I.	108 —	107 80
100	Torino-Nord	139 —	139 —
10	Italiana Gas	13 —	12 475
100	Elettr. A. L.	94 80	95 —
50	Sip	47 75	47 5/8
300	Tarni	199 —	199 —
100	Valdarno	144 —	145 —
250	Merid. Elettr.	319 —	319 —
75	F. C. E.	74 —	73 80
100	Sace	70 25	69 —
200	Edison	239 —	238 50
500	Savigliano	710 —	720 —
190	Nebiolo	149 —	155 —
125	Bastogi	163 80	162 —
50	Telefoni	74 75	75 —
200	Ilva	174 —	173 —
200	Fiat	342 80	341 —
50	Ansaldo	38 80	38 3/8
17,50	M. Amiata	29 50	30 —
100	Montecatini	178 75	178 50
250	Monteponi	408 —	407 50
5	Schlapparelli	5 —	4 95
100	Mira Lanza	106 —	105 50
75	Cir	166 —	165 —
500	Acqua Potab.	445 —	449 —
70	Fiorio	80 —	80 25
25	Venchi-Unica	30 75	30 7/8
250	Viscosa	346 —	348 —
25	Valli Lanzo	21 50	21 50
500	Lane Borg.	1370 —	1370 —
200	Dani Stabili	203 —	203 —
100	Cart. Ital.	115 —	116 75
225	Cart. Varzo	316 50	317 —
65	Fornaci	163 —	164 —

Cambi: Parigi 81; Londra 61,15. Svizzera 402,90; New York 12,41.

Borsa di Milano

MILANO, 13. — Mercato un poco oscillante in seguito a realizzi, ma con chiusura nuovamente ben orientata. Sempre viva l'attenzione per i titoli dello Stato per i quali si ripetono all'incirca le quotazioni precedenti. Di speciale oggi da rilevare la ripresa degli Alimentari, Burgo, Gas, Stp, Generali, Vizzola, Grandi Alberghi, Lane, Pirelli e Pacchetti. Poco mutato il rimanente con assorbimento utile.

Si frattura una gamba scendendo le scale di corsa

La signora Margherita Pini, nell'ottobre dello scorso anno, scendendo le scale della propria abitazione, scivolava, fratturandosi la gamba destra: trasportata all'ospedale vi rimase degente per oltre due mesi. Questo disgraziato incidente dovrebbe attribuirsi, secondo la signora Pini, al cattivo stato della scala delle stesse: parecchi gradini sono rotti, altri si trovano in condizioni tali da costituire un serio pericolo per l'incolumità di coloro che debbono transitarvi. La responsabilità, quindi, dell'accaduto, risaliva al proprietario della casa, cav. Luciano Girani, che non avrebbe provveduto ad eliminare le manchevolezze sopra indicate. Ed appunto in conseguenza di questo ragionamento la signora Pini citava dinanzi al Tribunale il cav. Girani per ottenere il risarcimento dei danni subiti per sua colpa. Il proprietario di casa, alla narrativa dell'ex-inquilina ha opposto una smentita precisa e categorica: la casa di sua proprietà è in perfetto stato di manutenzione, nessun inquilino gli ha mosso mai lagnanze sulle condizioni delle scale. Se la signora Pini — egli ha aggiunto nella sua difesa — avesse usato nello scendere le scale maggiore prudenza, non sarebbe caduta. Il Tribunale, di fronte a questa profonda divergenza di vedute fra le parti interessate, ha nominato un perito perchè accerti lo stato della scala in questione.

Concorsi magistrali

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica: Essendo stata disposta dal Ministero dell'Educazione Nazionale la sola nazionale dei concorsi magistrali rionali esclusivamente per posti femminili, l'Istituto Magistrale Statale «Arcadio Mavellini» di questa Federazione riprenderà quanto prima i corsi di preparazione ai concorsi stessi. Per informazioni rivolgersi alla Direzione dell'Istituto via G. Valfrè n. 6, nelle ore serali dalle 20 alle 22.

Settima lezione su argomenti militari all'Opera Balilla

Alle ore 21,30 di domani sera, il 1° capitano del Battaglieri Pece cav. Gaetano, nella Palestra della Casa del Balilla, terrà a tutti gli Ufficiali e collaboratori dell'O. B. la 7.a lezione su argomenti militari trattando in particolar modo dell'impiego e tiro della mitragliatrice leggera.

Seguendo la Cronaca

I PRODOTTI DOTT. DER STEPANIAN SONO ITALIANI

Poichè alcuni improvvisati fabbricanti di yoghurt cercano, sfruttando in modo indegno la nobile lotta in cui è impegnata la nazione, di creare l'impressione che i prodotti Dott. Der Stepanian non siano italiani, pubblichiamo, per ristabilire la verità, la seguente dichiarazione dell'Unione Fascista degli Industriali in data 9 novembre:

«Dichiariamo che la Ditta Dr N. Der Stepanian, Laboratorio di fermenti lattici, yoghurt, kefir, ecc.) e latti fermentati, da 23 anni corrente in Torino, lavora materie prime italiane con personale italiano e che italiani sono i suoi prodotti.

«Di quanto sopra è informata la Federazione Provinciale del P. N. F.

«Autorizziamo la Ditta suddetta a fare uso della presente dichiarazione in ogni contingenza».

da BIANCHI GIOCATTOLI REGALI TAPPETI

Per tutti i gusti, per tutte le età, per ogni disponibilità.

Le quotidiane vendite febbrili, già iniziatesi fin dalla scorsa settimana, sono la prova più schietta del crescente favore del pubblico per i *Grandi Magazzini Bianchi* ai quali l'applicazione della formula «la buona merce a buon prezzo» dà le maggiori soddisfazioni. Via Viotti, fronte Torre Littoria

VIAGGI SIGNORILI NEI PAESI NON SANZIONISTI

I Viaggi signorili per *Vienna-Budapest*, con l'uso del passaporto collettivo, vengono organizzati dalla C.I.T.

Prossime partenze: 29 dicembre - 5 gennaio - 3 febbraio - 1° marzo.

I Viaggi C.I.T. hanno effettuazione con qualunque numero di partecipanti, sono essenzialmente signorili e preservano da sorprese.

Speciali facilitazioni a favore dei primi iscritti.

Informazioni ed iscrizioni Uffici C.I.T. - Torino, via XX Settembre 8 - Via Roma.

PREMUNITEVI

contro il freddo e il maltempo acquistando nei numerosi negozi

CALZATURE COLUMBINO

soprascarpe che vi difendano, sicuramente, dal fango e dall'umidità.

LA SOPRASCARPE COLOMBINO

sono le più convenienti:

Soprascarpe per uomo da L. 10
Scarpe nere per signora da L. 15
Scarponcini per bambini da L. 15

RICORDATE SEMPRE...

che un buon caffè e dei buoni prodotti delle migliori Case Italiane, quali: *Martini, Motta, Cinzano, Luzardo, Querio, Italolma*, ecc., si trovano alla rinomata *Bottega del Caffè* di via Garibaldi 11, indirizzo questo che le buone massaie torinesi non devono dimenticare.

SENZA AUMENTI DI PREZZO

migliaia di tipi di *stoffa novità* pura lana per signore e signori nella

GRANDIOSA LIQUIDAZIONE

R. De Benedetti - Tessuti Extra
Via Cernaia 38 e via Mazzini 10

SACONNEY GIOCATTOLI

L'unico gran specialista che vende esclusivamente giocattoli. Tutte le meraviglie compreso il Cine sonoro Nic. Via E. De Sonnaz 17.

CAMELTEX A L. 350

Sarto Mossi, via Stampatori 11 fornisce impeccabili eleganti Vestiti, paletots L. 350.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Gandusio). - Ore 20,30: «L'opera di Norimano» di De Flers e Caillavet (Serata in onore di Gandusio e Laura Carli).
ALFIERI (Comp. Melato-Carini-Mari). - Ore 20,30: «Madame Sans Gêne» di V. Sardou (Serata popolare).
ROSSINI (Comp. Cassinelli). - Ore 20,45: «Le avventure di Mali e Mahia» di Piotta.
ROMANO (Comp. Alibertì). - Ore 20,30: «Chi nasce, trova!» di Viaggi.
GIANDUJA (Marionette Lupi) - Riposo.
TEATRO DI TORINO. - Ore 21: Concerto sinf. diretto da A. Casella col concorso del violinista F. Hindemith.
CAY-DANZE: Ore 17; 18; 21: Danzari.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

Spettacoli cinematografici

ARMERINA: «Riccioli d'oro». Shirley Temple, John Boles, Madison.
VITTORIA: «La morte azzurra» (Jack Holt, Edmund Lowe) e Arte Varia.
CHIABRELLA: «Donne di lusso 1935». Nel varietà: Superspettacolo jazz.
IDEAL: Regina, Gran varietà Cordero.
STATUTO (nuova gestione): «La donna è mobile». Nel Lutz: «Addio Abebar».
GALLO: La donna dell'ombra e Riviste.
MAFFEI: «Casta diva» e Gran Varietà.
ALPI: «La Bohème». D. Fairbanks jr.
NAZIONALE: «Le scarpe al sole». Nel Rim Luce: «Addio Abeba».
MASSIMO: Doppio programma: Bahama (il Continente nero) e «Marinaio d'acqua dolce». Buster Keaton. Ingresso L. 1,50; Dopolavoro L. 1.
ITALIA: «Moglie indiana». S. Sidney.
SAVOIA: Quartiere cinese. M. Weber.
REGINA: Piccolo colonnello e Varietà.
OLIMPIA: «La vedova allegra». L. 2,50.
IMPERIALE: Raccolta dell'aeroporto.
IMPERO: Il Conte di Montecristo. 1,05.
PALERMO Principessa innamorata 1,00.
SOCIALE: Tutta la città va parla. 1,00.
CORSO: «Barcarola», Nazova, Frosi e
REX: «I misteri di Parigi».

I divertimenti

Al CINECORSO
Oggi BARCAROLA
Un romantico dramma in una Venezia ottocentesca di gioia, di feste, d'amori

Il film che sale oggi allo schermo è largamente dotato di fantasia, di passione, di bellezza. I suoi protagonisti hanno la ridente attrattiva della gioventù, vi vengono incontro sotto i segni propizi della simpatia e dell'amore.

LIDA BAAROVA

la recente conquista dell'U.F.A. non l'avete ancora veduta ma ne avete sentito parlare l'anno scorso, come dal più ardente riflesso della Mostra Veneziana. Essa era la protagonista di quel film *Extase* che rivelò Machaty, mandò in estasi la critica di tutto il mondo... e fu proibito in gran parte del mondo perchè le censure lo trovarono scandalosamente naturista. L'eroina di quel dramma di Eva appare in *Barcarola* convenientemente vestita, anzi nelle sue scene migliori è veneziananamente vestita, ciò che dona un particolare risalto alla sua bruna e pacata bellezza.

GUSTAVO FROELICH

è un gran nome. In Germania è ritenuto il migliore attor giovane dello schermo, una specie di Clark Gable tedesco. Qui lo vedrete equilibrarsi giocondamente sul filo teso di una parte non facile e cogliere favore di pubblico non ostante il suo gaio cinismo nel giudicare le donne, la sua spavalda sicurezza nel giudicare se stesso.

LA FESTA DEL REDENTORE

a Venezia, fa incontrare e avvince nel giro di poche ore (in seguito a una baldanzosa scommessa) Lida Baarova (Giacinta) e Gustavo Froelich (Colorado). In mezzo al turbinio della festa dei gondolieri nell'atmosfera calda e piena di grazia della suggestiva laguna veneziana, Giacinta e Colorado sono vinti dall'eterna attrattiva... E il resto, e il proemio, il vedrete al film, ricco di ottimi attori, tra i quali notevole anche Willy [illegible] nella parte del diplomatico austriaco, l'Otello musicano.

La musica che commenta il film è di Hans Otto Borgmann e bordeggia intorno alla fantasia *Barcarola* di Offenbach, della quale utilizza largamente le note cadenze, le cantanti mille, i ritmi sussili.

AL CINEMA ALPI

brillantissime repliche della più originale ricostruzione cinematografica della *Bohème*, con *Douglas Fairbanks jr.* e *Gertrude Lawrence*. In preparazione: *Golgota*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'11 dicembre cristianamente [illegible] spirava, nell'età di 89 anni,

MASERA LUIGI

La famiglia, i nipoti e parenti ne danno il luttuoso annuncio e tumulazione avvenuta.

Torino, via Vilerbo 145.

Dopo una vita di abnegazione e di sofferenze è salita al Cielo

Diomira Corbelli Cappelletti

Straziati ne danno l'annunzio: i figli **Elena, Achille, Ettore, Guido**; le nuore **Gnifetti, Vittoria, Silvia, Teresa**; i nipotini, la sorella, i fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 14 corr., alle ore 15,30, partendo da via Madama Cristina 63. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Cristianamente è mancata

AMBERTI ERNESTA n. AIMO

Desolati ne danno il triste annunzio il marito **Mario**, i genitori, i suoceri e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Orbassano sabato 14 corr., ore 16.

Orbassano, 13 dicembre 1935.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

I figli, le figlie, le sorelle, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti della compianta

Alice Drake ved. Zuffi

ringraziano vivamente tutti coloro che, nella luttuosa circostanza, furono ad essi vicini col pensiero e col cuore.

Torino, 13 dicembre 1935-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Ditta **Enea Zuffi & F.lli** ringrazia vivamente tutti coloro che vollero associarsi al dolore dei Titolari per la perdita della loro adorata Madre

Alice Drake ved. Zuffi

Torino, 13 dicembre 1935 XIV

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Stamane all'alba, serenamente, munita dei Conforti Religiosi, l'anima buona del

Cav. Uff. Avv.
FRANCESCO NASI
Presidente di Sezione al Corte d'Appello

è salita al Cielo a ricevere da Dio, in cui sempre aveva fermamente creduto e sperato, il premio dei giusti.

Nel dolore lo piangono i figli: **Gabriella** Ved. **Masoero** con il figlio Dott. **Franco**;

Cav. **Mario** Ten. Colonnello di Cavalleria in A. O., con la moglie **Lily Bertolini** e bimbi **Giuliana, Maria Cristina** e **Carluccio**;

Cav. Uff. **Carlo** avvocato;

i cognati, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

Torino, 12 dicembre 1935-XIV.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo sabato 14 corr., alle ore 9,15, partendo da Corso Dante, 88.

La cara Salma verrà trasportata a Cava. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-288

Dopo breve malattia chiudeva la sua laboriosa esistenza il

Dott. Ing. ERNESTO TALENTI

Addoloratissimi ne danno l'annunzio

il fratello: Prof. Maggiore **Cesare**;

gli zii e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Brescia sabato 14 corr., alle ore 8,30; indi la Salma proseguirà per Castelnuovo (Alessandria), dove l'accompagnamento partirà dalla Chiesa Parrocchiale alle ore 14,45.

Si ringrazia quanti prenderanno parte alla mesta funzione.

La presente serve di partecipazione personale. (26558

Brescia - V. Naviglio Grande, 12.
13 Dicembre 1935-XIV.

Serenamente come visse si è spenta

Adolina Perrone v. Maffiotti

Ne dànno il doloroso annunzio i figli: **Lidia, Ermanno, Silvino, Irma** col marito **Fenoglio Oreste** e figlio **Camillo** in A. O., **Oreste, Maria e Ugo**; il fratello **Perrone Maggiorino** e famiglia, la sorella **Emma** ved. **Grida** e figlia, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno

Le novelle de *La Stampa della Sera*

L'orchidea nera

Le coppe luccicavano sotto il chiarore dei lampadari luminosissimi; gli sparati impeccabili si alternavano con le spalle nude delle donne abbigliate con abiti sontuosi. Il centro della tavola era occupato da un prezioso vaso, dal quale spuntavano tre orchidee nere.

Il generale a riposo Luigi De Sandoval si sporse per contemplarle e osservò:

— Non mi sbaglio: queste sono le orchidee di Pablo Dehesa!

La señorita Juana, che aveva ricevuto i fiori in dono da Manuel Rivas, e non conosceva alcun Pablo Dehesa, rispose:

— Generale, lei è in errore...

— No, Juana; non mi sbaglio affatto. Ignoro da chi le siano giunti questi fiori, ma sono assolutamente certo che fu Pablo Dehesa a scoprire la pianta madre di questa varietà di orchidee, nel cuore della foresta vergine, e la portò qui, a Rio de Janeiro. Conosco la storia...

— Vi è dunque una storia?...

Già i convitati attorniavano il generale, Juana gli tese la sua coppa e lo pregò:

— Racconti, generale!

«Sappiate dunque — incominciò il vecchio ufficiale — che esistono nel Brasile dei cacciatori di orchidee, come, nel Canadà, si trovano quelli di aironi o di pellicce: è un diabolico mestiere, e il più duro sotto il nostro sole ardente.

«Il cacciatore d'orchidee si inoltra nel più folto della foresta vergine e vi si dibatte, per mesi, tra i suoi mille pericoli: egli sguazza nei pantani, si apre il cammino, con l'aiuto di un lungo coltello, attraverso il fogliame inestricabile delle liane, che si richiude alle sue spalle. E' divorato dalle zanzare; i serpenti lo spiano dall'alto degli alberi o dissimulati sotto i detriti del suolo. In questa solitudine infernale, il cacciatore scova la sua preda: le più sconosciute varietà di orchidee. Con cura infinita, stacca la pianta e poi la trasporta in città, ove la si coltiva per i privilegiati della vita: per le donne belle come lei, señorita Juana...

«E' davvero duro questo infame mestiere e non vi sono che dei rompicollo come Pablo Dehesa che possano esercitarlo.

«Pablo lavorava, una volta, a metà col suo amico Jacinto Jimenez, e divideva con lui tutti i rischi e i danni di questa vita avventurosa; dormivano sotto la stessa tenda, avevano gli stessi gusti e si erano simultaneamente innamorati di una stessa donna, Carmencita. Questa era una creola dalla bellezza di fata, commessa in un negozio di fiori a Mendoza. Si è sposata col suo padrone dopo che...

«Ma, all'epoca di cui si parla, aveva fatto completamente girare la testa ai due cacciatori. Quando essi ritornavano dalle loro spedizioni, scarni, febbricitanti e cenciosi, ella li accoglieva col suo sorriso allettante: «Oh, mio caro Pablo, mi mostri subito ciò che mi ha portato di bello!» oppure: «Oh, Jacinto, sono ben felice di riveder la...».

«Ritornarono i due giovani, come prima, nelle sterminate foreste dell'Amazzonia, ma, fra i due, non fu più come prima. Durante il lavoro, niente di mutato, ma, alla sera, seduti presso il fuoco da campo, rimanevano cupi, fissavano le fiamme, senza rivolgersi una sola parola. E persino quando andavano a coricarsi, si voltavano le spalle, senza neppure augurarsi la buona notte.

«Quali pensieri popolavano le loro ore di insonnia?

«In quelle selvaggie contrade gli accidenti sono così frequenti, e la vita di un uomo è ben poca cosa. Uno dei due che fosse tornato solo non avrebbe avuto che l'imbarazzo della scelta di tali accidenti per spiegare la sparizione del compagno.

«Un mattino, essi si levarono ben presto, come d'abitudine. Jacinto voleva che Pablo camminasse davanti a lui, ciò che questi si rifiutò di fare... Allora restarono lì fermi a contemplare le punte delle loro scarpe, senza poter prendere una decisione.

«Pablo finì per proporre di partire ciascuno per conto suo e di ritrovarsi a sera nella tenda comune. Jacinto acconsentì.

«Avevano appena fatto una diecina di passi che entrambi si voltarono, nello stesso tempo, e si guardarono.

«— E' meglio andare insieme — disse Jacinto.

«— E' preferibile — confermò Pablo. E si misero vicini, in cammino, attraverso il terreno incerto, spiandosi a vicenda, senza posa.

«Presto scoprirono, nello stesso momento, un'orchidea nera, di una specie sconosciuta, che si trovava ai bordi di un pantano.

«— E' mia! — gridò Jacinto.

«— E perchè è tua? Non la abbiamo scorta entrambi nel medesimo istante?

«Indecisi, i cacciatori rimasero sul posto, con gli occhi rivolti verso il fiore conteso, macchiettato di rosso, che si schiudeva malefico.

«— Non lavoriamo a metà, come sempre? — propose Pablo; ma Jacinto non acconsentì.

«— Ebbene, va a cercarla tu! — disse allora Pablo, con un tono ironico.

«Occorre dire che Jacinto era poco agile e pessimo saltatore. Come sarebbe riuscito ad attraversare quella striscia di terreno pericoloso?

«— Andiamo più lontano — rispose Jacinto. Ma Pablo pensava alla bella Carmencita e ai 120 *pasos* che l'orchidea gli avrebbe sicuramente dato. Allora saltò; ma il suo slancio non era stato sufficiente, e così, con tutto il suo peso sprofondò nella melma sino alla cintola.

«Ogni suo movimento non faceva che aggravare la sua posizione, già assai terribile. Disperato, egli volse la testa verso il compagno. Questi lo osservava, con gli occhi semichiusi, impassibile. Attendeva...

«Nel silenzio impressionante di quell'angolo perduto della giungla, i due uomini si scambiavano degli sguardi intensi.

«— Tendimi quel ramo tagliato, laggiù — chiese Pablo, a voce bassa, mentre sprofondava lentamente, ma senza sosta.

«— Non è molto solido; è legno morto! — rispose Jacinto imperturbabile, accendendo la pipa. Il fiammifero si storse fra le sue dita nervose e si spense.

«— E Carmencita? — aggiunse.

«Pablo taceva.

«— E Carmencita?

«Pablo chiuse gli occhi.

«— Rinunzi a lei, se ti salvo?

«Silenzio.

«Infine, Pablo, come in un soffio, rispose:

«— No!

. . . . . .

«— Prendi! — disse Jacinto, tendendo un ramo fortissimo a Pablo, che riuscì a trarre da quella disperata posizione.

«Pablo era il suo compagno e amico, dopo tutto. Il resto importava poco...

***

Il generale si tacque.

— E l'orchidea? — domandò Juana.

— Ah sì, l'orchidea...

Gli occhi del generale si erano fissati sui tre fiori che aveva davanti.

— Ebbene — egli continuò — l'abbiamo poi cercata insieme. La faccenda era troppo pericolosa per uno solo, ma in due ci siamo riusciti.

— Come dice? L'*abbiamo*... *ci siamo*... Lei, forse?...

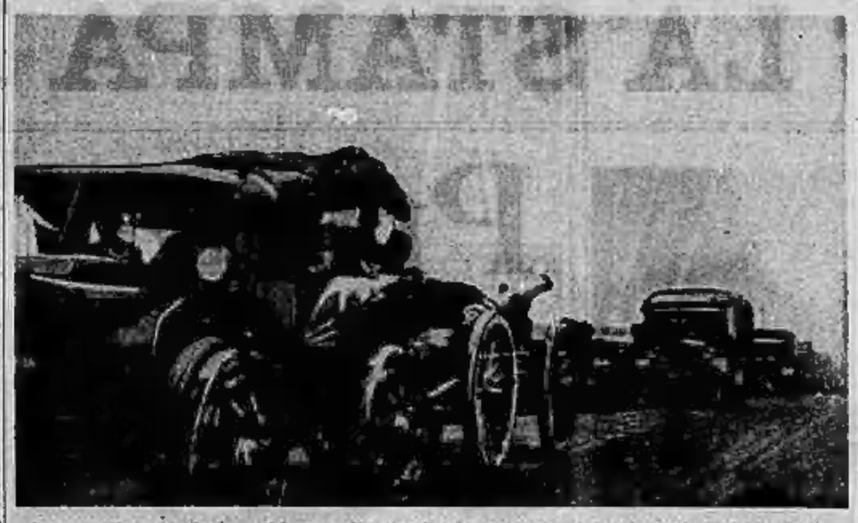
— Ma sì! A quell'epoca io avevo un socio in prestito: Pablo Dehesa. Quanto tempo è passato! Oltre trent'anni...

Silenzio profondo nella sala luminosa.

Un petalo macchiettato di nero e di rosso si distaccò dal suo calice e cadde, con un «floc» appena percettibile, sulla ricca tavola luccicante di coppe vuote.

Antonio Molinari

Rombo di motori sull'altopiano



I possenti trattori rimorchiano sulle strade che portano alla prima linea i pezzi di artiglieria ed il relativo munizionamento.

Triste infanzia sotto il peso di una corona

Luci e cuori d'Italia

nella vita dell'Aquilotto napoleonico

I giornali in questi ultimi tempi hanno spesso parlato di una proposta venuta da arbitri francesi, per ottenere dal Governo austriaco e dalla Casa d'Absburgo il consenso alla traslazione in Parigi, accanto al padre, sotto la cupola degli Invalidi, della salma di colui che ebbe alla nascita il superbo titolo di Re di Roma e morì con quello di Duca di Reichstadt. Una decisione non è ancora venuta; ma l'interesse profondo suscitato dal progetto in Vienna e in Parigi prova ancora dopo più di un secolo ancora viva nei cuori la memoria dell'Aquilotto.

Figura invero di un romantico e triste fascino, egli nella commossa immaginazione dei poeti come nelle pazienti indagini degli storici apparve sempre in un contrasto di psicologia e d'ambiente per le sue origini, la sua infanzia, i suoi repressi entusiasmi per la epopea paterna, e per contro le costrizioni, la cerimonia, la diffidenza del mondo in cui cambiò il nome, la lingua, le sorti. Da una parte le Tuileries vibranti di fierezza e di passione all'eco della campagna napoleoniche, con i loro marescialli chiassosi ed eroici, le duchesse improvvisate dall'ardito linguaggio, i granatieri bronzoloni e fedeli con le cicatrici di Egitto e di Spagna; dall'altra, la reggia di Schönbrunn, con la sua etichetta minuziosa, i suoi vecchi cortigiani nelle vesti di una fastosità fredda, i loro intrighi in sordina, e un'ombra che pareva incupire anche le feste più brillanti, quella di un uomo spiritoso, gaudente e terribile, il Principe di Metternich.

Ma non solo gli elementi francese e tedesco esistono nella biografia del Re di Roma trasmutato in Duca di Reichstadt: vi è pure quello italiano, a torto dimenticato, che ebbe su di lui una molteplice azione formativa per l'ataviano e l'educazione.

Le origini materne

Il figlio di Napoleone nasceva avendo italiano non solo per il sangue del Bonaparte, ma in parte anche per le origini del lato materno. L'Imperatrice Maria Luisa era infatti figlia di Francesco I d'Austria, nato e cresciuto a Firenze, e d'una principessa dei Borboni di Napoli. E fu proprio dai primi anni del soggiorno in Vienna che incominciò l'influsso italiano sull'evoluzione intellettuale del figlio di Napoleone. L'Imperatore austriaco assegnò per aio al nipotino un italiano, il capitano Giovanni Battista Foresti, che rimase presso di lui sedici anni. Uno dei suoi compiti principali era quello di esercitare nella nativa lingua l'augusto alunno. Professore speciale d'italiano per il Duca fu nominato inoltre l'Abate Pino, piemontese. Il fascicolo mostrò meglio disposto allo studio dell'italiano che non a quello del tedesco. La sua intelligenza precoce gli faceva intuire che con l'uso abituale della seconda lingua si sarebbe staccato di più dalla sua splendida origine napoleonica, di cui serbava come una sua magica il ricordo del suo primo titolo: Re di Roma. «Io, quand'ero Re di Roma!» aveva esclamato con pronto riconoscimento, vedendosi mostrare una sua medaglia d'oro coniata a Parigi per la sua nascita. Si applicò volentieri allo studio dell'italiano, compiendo rapidi progressi. Fra quanti poeti di varie lingue studiò, preferì il Tasso, e spontaneamente ne studiò molte ottave a memoria. Tradusse in italiano parecchie pagine di scrittori tedeschi, e scrisse componimenti italiani d'argomento storico e filosofico, mostrandovi spesso, con la buona conoscenza della lingua, acuta riflessività.

Ritratto donato dal Duca al capitano Foresti con la firma autografa in italiano.

Gli studi militari

Si affezionò al capitano Foresti, il quale ebbe il difficile incarico di annunziargli la morte di Napoleone. Il Duca, allora decenne, nutriva un vero culto per la gloria del padre; pianse amaramente, e rimase a lungo triste. L'Italia romana fu studiata con passione dal principe nella sua storia e nei suoi grandi scrittori: i Commentari di Cesare suscitarono la sua ardente ammirazione. Coltivò anche gli studi di scrittori militari della letteratura italiana, apprezzando specialmente il Montecuccoli, e tradusse in italiano la biografia di quel grande generale del Seicento, scritta dallo Schels. Il diletto di studiar architettura, ed un italiano, il Nobile di Trieste, gliene insegnò gli elementi. Il Duca amava assai la sua compagnia, ascoltando con entusiasmo le animate descrizioni che il suo maestro gli faceva di Roma.

Il figlio di Napoleone era ancora un adolescente, alto, snello e gentile, brillante cavaliere nella sua bianca uniforme di ufficiale austriaco, quando la rivoluzione del 1830 in Francia e i suoi contraccolpi in Italia turbarono la sua anima di combattute aspirazioni, accesero nuovi in lui sogni di avventura e di grandezza. La tradizione napoleonica era diventata più viva in Francia: il Duca di Reichstadt appariva a molti fantasia il prossimo Sovrano del risorto Impero francese. I bonapartisti si rivolsero, pietosa illusione!, a Metternich. Il freddo e spietato Ministro rifiutò di lasciar partire il Duca: e l'Imperatore austriaco, forse con interno contrasto fra i suoi sentimenti di nonno e quelli di Sovrano, cosse al solito approvò la decisione di Metternich.

La contessa Camerata, figlia d'Elisa Bacciochi si prostra ai piedi del Duca di Reichstadt (novembre 1830).

Un romanzesco episodio

Il Duca non si era illuso di un risultato diverso: ma la sua condizione gli appariva ormai nella sua realtà di velata prigionia e di tormentoso disidio: istinti di gloria soffocati, diffidenza acuita, confusi eccitamenti dell'animo e dei sensi che volevano stordirsi per dimenticare... e il gracile organismo si struggeva lentamente a quelle fiamme.

Anche in Italia si pensava all'Aquilotto. E la sua biografia ebbe a segnare un romanzesco episodio, nel novembre 1830. Ne dobbiamo la notizia alle memorie del conte Prokesch-Osten, che fu intimo del Duca, e ne tramandò preziose confidenze. Una sera il Duca si trovava presso la casa del barone di Obenaus, uno dei suoi precettori, dal quale si recava in visita, quando una giovane signora, bellissima, gli si avvicinò. Essa gli prese vivamente la mano, e la portò alle sue labbra con la più grande tenerezza. Prima che il Duca, stupito, potesse parlare, comparve sulla soglia il vecchio pedagogo della Corte austriaca. — Che cosa volete, signora? qual'è la vostra intenzione? — domandò Obenaus fra severo e spaventato. — Chi mi rifiuterà — rispose la giovane con esultazione — di baciare la mano del mio Sovrano, del figlio del mio Imperatore? — E scomparve. Il Duca salì le scale col vecchio precettore, e non disse una parola sullo strano incontro. Ma la sua fantasia era rimasta turbata: l'improvviso miraggio dell'eredità napoleonica, e il mistero della signora bella che lo aveva chiamato suo Sovrano... Essa non tardò a scoprirsi: l'Aquilotto trovò sulla sua tavola una lettera che lo incitava a rivendicare i diritti suoi di figlio di Napoleone. Lo stile era vibrante: «...in nome degli orridi patimenti ai quali l'Europa condannò vostro padre, in nome di quell'agonia di bandito non cui lo costrinse a sopire il delitto di essersi mostrato troppo generoso, pensate che siete suo figlio; che i suoi sguardi moribondi si fissarono su la vostra immagine...». La lettera era firmata: Napoleone Camerata. Era una contessa italiana, figlia di Elisa sorella di Napoleone: aveva lasciato il nostro paese per tentare di decidere il cugino a qualche ardito tentativo di rivendicazione imperiale. Chi potrebbe dire il tumulto ardente che le sue parole suscitarono nell'animo del Duca? ma egli, assai più che non il suo parente italiano, sapeva quanto fosse occhiuta e incessante la sorveglianza che lo circondava, e non rispose alla contessa, preoccupandosi però che non avesse a subir molestie.

La salute del Duca non tardò ad ispirare inquietudini troppo fondate. Gli fu dato un nuovo medico, oriundo italiano, il dottor Malfatti, «Un'anima di ferro in un corpo di cristallo» così egli definì il Duca. Ma i consigli e le cure di Malfatti non poterono vincere i progressi della consunzione. L'Aquilotto, noncurante di ogni avvertimento, continuava ad imporsi i più faticosi esercizi della sua esistenza di colonnello austriaco, sfidava intemperie e disagi. «La sua vita — scrive Malfatti — era divenuta come un processo di combustione; dormiva appena quattro ore, benchè naturalmente abbisognasse di lunghi sonni; non prendeva quasi cibo, non sapeva che fosse riposo». E il figlio di Napoleone dava una prova del suo animo intrepido e della sua coscienza al capo, rifiutando di abbandonare una camera dove era scoppiato il colera. Passione guerresca, tensione disperato di energie morali, nella imminenza della fine.

Le aquile di Schönbrunn

I medici avevano dichiarato che un soggiorno in Italia, e particolarmente a Napoli, sarebbe stato di gran giovamento al Duca. Metternich acconsentì, per quando l'Aquilotto si sentisse abbastanza in forze per il viaggio: ben sapeva, il terribile Ministro, che invece il Duca sarebbe morto tra poco. Ma indicibile fu la gioia che l'Aquilotto risentì a quella promessa. Le incantevoli visioni partenopee, il cielo azzurro d'Italia consolarono nella fervida attesa la fantasia del Re di Roma, nei suoi ultimi giorni.

Il 21 luglio 1832 il conte di Prokesch-Osten, di passaggio per Roma, si recava in un severo e silenzioso palazzo, dove lo riceveva una signora vecchia, paralitica, e quasi cieca, la quale conservava ancora nel volto tracce di un'antica bellezza, e una fiera dignità nella fisionomia. Questa vecchia era la madre di Napoleone, quella Madama Letizia dall'animo forte e dalle semplici abitudini, che nella sua ristretta e sicura esistenza romana serbava il doloroso culto del suo figlio immortale, insieme con un'indomabile esecrazione contro gl'Inglesi che lo avevano colpito e tormentato fino alla morte. E si recò il Prokesch che le parlava con reverenza commossa del Duca di Reichstadt lontano ed infermo, la vecchia signora rispose, unendo nei suoi ricordi l'infanzia di Napoleone a quella dell'Aquilotto: l'umile casa di Ajaccio e le Tuileries con i loro ampi giardini rivivevano insieme nelle parole della nonna; la sua vasta tramoia, le sue mani si stesero. «Dopo essermi separata a Blois — disse — non ho più veduto il figlio di Napoleone. I miei anni, la sua crudele malattia ci mettono entrambi sull'orlo del sepolcro... Non lo vedrò più. Ella, signore, gli sarà benissimo vicino; non ho alcuno al quale io possa consegnare la materna mia benedizione, eppure vorrei trasmettergliela prima di morire. Mi permetta, signore, che la deponga sul suo capo questo segno della mia tenerezza».

La benedizione della nobile vegliarda non doveva essere che una preghiera invocatrice per un agonizzante. La notte dello stesso giorno, una violenta tempesta abbatteva le aquile scolpite sulla cancellata del palazzo di Schönbrunn. E il mattino seguente vi moriva il Re di Roma, a ventun anno, nel giorno anniversario di quando aveva appreso la morte del padre e della sua nomina a Duca di Reichstadt, nella medesima camera dove aveva dormito Napoleone durante la gloriosa campagna culminata con la solare vittoria di Austerlitz.

L. W. Bertolotti

Quando il soggetto è di una tale grazia, il merito non è tutto del fotografo!

Autografo in italiano del Duca al capitano Foresti.

In QUARTA pagina

un interessante articolo illustrato

Dalla caseina alla lana artificiale

Ricordate che...

OGGI E' IL VENTIBEIESIMO GIORNO dell'anno economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	34	19	11
MILANO	44	23	20
GENOVA	18	25	10

IL SOLE sorge domani alle 7,59; tramonta alle 16,47. LA LUNA sorge alle 21,27; tramonta alle 10,57. Temperatura del 13 di 30 anni fa: minima — 3°1'; massima — 0°2'.

CERIMONIE. — Domani ore 11, benedizione della Cappella votiva della Ass. Combattenti alla presenza di S.A.R. il Principe di Piemonte.

CONFERENZE. - Oggi, ore 17,30 (via Cavte Rosso, 1): «L'azione del Governo fascista a Rodi» (Soc. Dante Alighieri) - G. R. Scaraglio, ore 21: Lezione di coltura coloniale.

CONCERTI. — Domani: al Conservatorio, organizzato dalla Pro Coltura Femminile.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Pompeo, S. Spiridione.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Teresa: triduo in onore della B. Maria degli Angeli. Corte di Maria alla Conolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino L., S. C. di Maria. - Collegio Artigianelli: questa sera conferenza professore C. Carretto sulla santificazione della festa: domani sera: conf. avv. G. Bovetti sullo stesso argomento.

FIERE DI DOMANI. — Serravalle Langhe.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati dopo l'estrazione del 7 dicembre. *Primi estratti:* tutte le ruote 56 da 47 settimane: Bari 82 da 501: Firenze 58 da 295; Milano 38 da 478; Napoli 85 da 449; Palermo 79 da 430; Roma 89 da 469; Torino 35 da 278; Venezia 41 da 454. *Secondi estratti:* tutte le ruote: 11 da 48; Bari 45 da 379; Firenze 1 da 350; Milano 25 da 339; Napoli 45 da 386; Palermo 12 da 304; Roma 26 da 360; Torino 83 da 466; Venezia 65 da 478. Sulla ruota di Palermo continua il ritardo del 74 come terzo estratto mancante da 743 settimane. Nessuna estrazione in tutti gli altri ritardati.

A teatro

ALFIERI

Stasera: *Madame Sans-Gène* a prezzi popolari

ALL'ALFIERI ieri sera il pubblico ha tributato festose accoglienze a Luigi Carini in occasione della recita in suo onore. Lo squisito e simpatico attore ha ripetuto la «Stratosfera», l'avvincente lavoro di C. G. Viola, lo stesso personale successo della prima rappresentazione ed è stato calorosamente applaudito anche a scena aperta. Questa sera si replica «Madame Sans-Gène», a prezzi popolari, e domani un'altra novità: «La donna in fiore», tre atti di Denys Amiel.

CARIGNANO

***L'asino di Buridano* in onore di A. Gandusio e Laura Carli**

AL CARIGNANO questa sera l'annunciata rappresentazione de «L'asino di Buridano», di De Flers e Caillavet, in onore di Antonio Gandusio e Laura Carli. Domani sera un'altra delle più divertenti commedie del repertorio gandusiano, «Il topo d'albergo» di Armont e Gerbidon.

VITTORIO

Domani sera: *Tosca*

AL VITTORIO EMANUELE, domani sera, la prima delle tre annunciate rappresentazioni straordinarie di «Tosca», diretta dal maestro Aldo Zeiti. Protagonista dell'opera sarà la soprano Lelia Gajo, già applaudita la settimana scorsa in «Aida»; la parte di Cavaradossi sarà sostenuta dal tenore Cosimo Bova, mentre quella di Scarpia sarà affidata al baritono Edmondo Grandini. Le altre parti sono così distribuite: Luisa Malchiorre (Il sagrestano), Vittorio Pistelli (Angelotti), Luigi Milanesi (Spoletta), Michele Bianchi (Sciarrone), Ugo Massaro (Un carceriere). Regia di Mario Dupras. Lo spettacolo avrà inizio puntualmente alle 20,30.

ROMANO

Lieto successo di *Chi pesca, trova!...*

AL ROMANO «Chi pesca, trova!...» è, come lo definisce l'autore Vianor, un viaggio-fantasia, e questo viaggio lo compie nientemeno che il leggendario Glauco, partendosi dal fondo del mare — ove lo relega, con la piccola Scilla, la terribile Circe — per venire... a galla, e poi scorrazzare per il mondo. Glauco, che si è guadagnato bene dal conquistare con sè la donna amata, si ritrova solo e rivivere fra gli uomini. C'è da supporre quel che può capitare al fantasioso personaggio mozzafiatano: il viaggio si svolge fra le più amene vicende, in una serie di quadri umoristici, allietati da piacevoli musichette, balli e canzoni. Glauco era l'attore Camis, molto comico; e con lui, tutti gli altri componenti la Compagnia Alberti (che ha recitato in italiano) hanno diviso i calorosi applausi del pubblico che si è assai divertito. Ricordiamo fra questi volonterosi attori: l'Ariena, la Narsi, la Milano, la brava cantante Ferrero, l'Alberti e il Sonzi, ai quali principalmente si deve il successo della lieta serata.

TEATRO DI TORINO

Il concerto di stasera: Casella e Hindemith

Questa sera al Teatro di Torino avrà luogo il secondo concerto sinfonico diretto dal M.o Alfredo Casella con la collaborazione del violista Paolo Hindemith. Il programma è così formato: Rossini: *L'assedio di Corinto*, sinfonia; Muzio Clementi: Sinfonia in re maggiore (prima esecuzione); Bach: *Ciaccona* (trascrix. di A. Casella) (prima esecuzione); Hindemith: *Il suonatore d'organetto* (concerto di antiche canzoni popolari tedesche) per viola e piccola orchestra: a) Fra monti e valli; b) Crosci piccolo figlio: fugato: L'uccellino sullo steccato; c) Variazioni: Non sei tu il suonatore d'organetto? (soltanto l'autore) (prima esecuzione); Casella: *Introduzione, corale e fuga*; Casella: *La donna serpente*, seconda suite dall'opera omonima: a) sinfonia, b) preludio atto terzo, c) battaglia e finale atto terzo.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 16: Trasmissione dalla Reale Accademia di S. Cecilia: concerto del violinista Nathan Milstein — 16,45: Prova di trasmissione dall'Asmara — 17,15: Quintuccio dei bambini — 17,30: Dischi — 17,55-18,10: Boll. presagi - Notizie agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro - Dischi — 19-20,30: Notiziari in lingue estere — 20,40: Crocicchio del Regime — 20,50: Concerto sinfonico diretto dal M.o Alfredo Casella con la collaborazione del violista Paolo Hindemith - Nell'intervallo: Battista Pellegrini, «Avvenimenti e problemi» conversazione.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,20: Musica varia — 20,30: Varietà — 21,50: Ing. E. Lombardi: «In margine alle canzoni» — 22: Concerto della cantatrice italiana diretto da Maddalena Pacifico. Dopo il concerto: musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20,45: Concerto del violinista Guido Farrari; 21,30: «Gino Mario Bolognese», grottesco in tre atti di E. Raguia — Vienna, 22,10: Composizioni di J. S. Bach per piano e organo — Amburgo, 21,30: Concerto dedicato a E. G. Klussmann — Berlino, Breslavia, Colonia, Francoforte, Koenigsberg, 21,30: Concerto variato — Koenigswusterhausen, Monaco di Baviera, Stoccarda, 21,30: Concerto per piano e orchestra in si bemolle min., di Ciaikovski

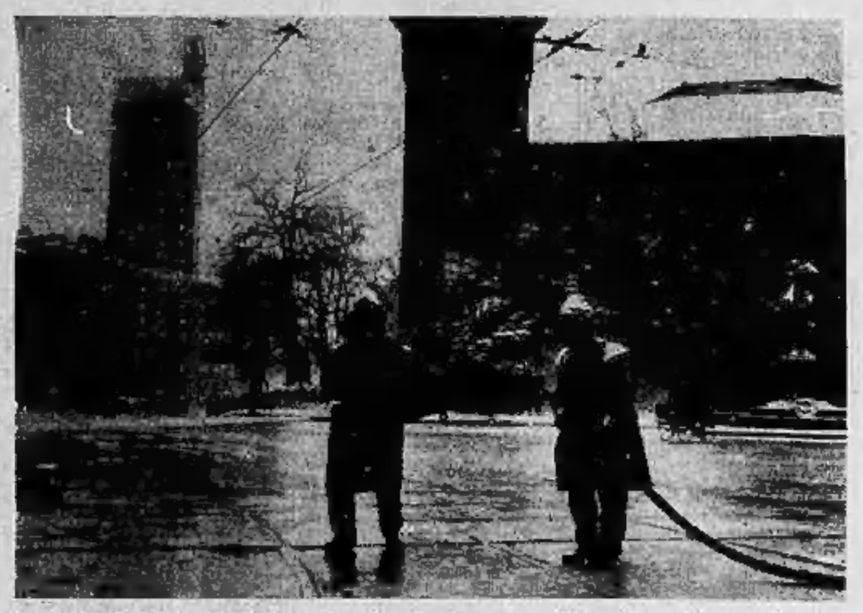
26 giorni di assedio economico: grandi difficoltà e oscure incognite gravano sui popoli sanzionisti

Venerdì 13 Dicembre 1935 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 297 -- TORINO --

Prima neve a Torino



A sinistra: *All'incrocio delle vie S. Teresa e XX Settembre, il vigile, imperturbabile, disciplina la circolazione.* — Al centro: *Piazza Castello come appariva stamane dalla Torre Littoria.* — A destra: *S'inizia il lavoro, predisposto dalla Podesteria, per la nettezza delle strade: spazzini all'opera all'imbocco di Via Po.*

PRODOTTI INSANZIONABILI

Dalla caseina alla lana artificiale

Milioni di chilogrammi di lana che non verranno più dall'estero

Anche il baco da seta e il ragno, mirabili tessitori della natura, la cui opera perfetta appariva all'uomo irraggiungibile malgrado ogni progresso di scienza e di tecnica, vedono i loro segreti farsi di pubblico dominio, da quando con una trafila capillare e un... flusso di viscosa fu possibile giungere alle morbidezze lucenti del rayon. Ma una differenza sostanziale c'era pur sempre: l'essere la seta vera di natura animale, l'artificiale di cellulosa. E poi ci sembrava strano che dal legno si potesse in un modo o nell'altro giungere a una fibra, che questi filamenti avessero finezza resistenza e riflessi, che invidiava il regno vegetale ci offrisse ancora uno stupefacente prodotto tessile.

Ma quando, proprio in questi ultimi tempi, venne la notizia che dal latte si era giunti alla... lana, lo stupore fu subito pari all'incredulità, i primi campioni convinsero che il miracolo era compiuto. Ora, dopo la presentazione al Duce anche dei primi tessuti, il lavoro continua nei grandi stabilimenti dove la nuova fibra è nata, perchè tra non molto tutti i consumatori italiani abbiano la possibilità e la grande convenienza di vestirsi indistintamente di lana nazionale. Il latte ce lo consente, anzi il latte magro, quello cioè che già ci ha fornito il prodotto principale nella lavorazione del burro e, tanto impoverito, non aveva finora trovato un impiego troppo redditizio. Così osserviamo subito, riservandoci di tornare sull'argomento, che questa utilizzazione della caseina favorirà economicamente le industrie del latte e del burro.

Tra i componenti del latte

Cominciamo dunque dal protagonista: non più la pecora ma il latte. E anzitutto che cosa è il latte? Domanda non retorica, cui utilissima è una risposta un po' precisa perchè come di tutto le cose che abbiamo sotto gli occhi, la conosciamo presso il pubblico ne è solo organolettica e superficiale.

Il latte è dunque un'emulsione di sostanze grasse in un siero contenente uno zucchero, il lattosio, delle proteine, sali, piccole quantità di prodotti vari (lecitine, vitamine, aromi, pigmenti, ecc.), nonchè elementi figurati, quali fagociti e microbi.

Le sostanze proteiche sono tre: caseina, albumina, globulina — delle quali la prima è caratteristica della secrezione lattea, la più abbondante, la meglio conosciuta. Si prepara dal «latte magro» (latte di vacca privato della sua materia grassa per mezzo delle scrematrici centrifughe) precipitandola con un acido qualsiasi, e allora si raccoglie sul fondo sotto forma di un coagulo bianco. Quello che volgarmente si chiama la «cagliata» e che, fino a oggi, dopo la sua separazione dal «siero» sopratutto, serviva alla preparazione della «caseina» lattica. Prodotto che ha dato origine a importanti applicazioni industriali per mastici, chiarificazione di vini, dare consistenza alle stoffe e lucido alle carte patinate. Inoltre agglutinanti a base di caseina sono adoperati nei colori a colla, nelle costruzioni aeronautiche per le strutture in legno dei velivoli e specialmente degli idrovolanti, nella lavorazione del legno compensato, mentre con la formaldeide di origine a caratteristici prodotti di condensazione, trasformandosi in masse plastiche analoghe all'avorio, al corno, alla celluloide.

E' infatti da queste proprietà, diciamo così «filanti» e plastiche della caseina, che si trae partito per giungere alla nuova lana di latte. Ma quante difficoltà sul cammino e quanti artifici e quanta costanza per toccare la mèta. Bisognava «fluidificare» questa granulosa caseina dopo la separazione dal siero, il lavaggio, l'essiccazione: fasi tutte difficilissime trattandosi appunto di materia plastica e gelatinosa, ben restia a perdere le tracce di liquido invischiate nella sua massa. Poi «maturarla», cioè farla diventare filante, scorrevole, omogenea, attraverso un certo soggiorno in caldaie di ghisa. Per averne un'idea, pensare alla grana che «fila» dal risotto o alla maturazione di certi tomini...

Trafile e bagni

A questo punto comincia la metamorfosi: una specie di trattura-filatura che unisce la fase naturale del baco da seta, che emette e coagula il doppio filo di umore del suo interno laboratorio, a quella del dipanamento del bozzolo nelle bollenti bacinelle. Si capisce che il paragone è solo di comodo, ma può aiutarci a capire. Da una parte si hanno delle delicatissime ingegnosissime pompette-trafila che pescano nella caseina fluida e la fanno passare a pressione nei loro meati capillari (prodigio di tecnica micrometrica perchè questi fori hanno diametri dell'ordine di centesimi e anche meno di millimetro); dall'altra un bagno che subito dà la prima consistenza al biancastro filamento. E in questo bagno salato, dove convergono continuata di fili, ruotano velocissime bobine che tutti gli accolgono trasformandoli in un unico morbido capello. Ma un capello rugoso e debolucio che seguita ancora il suo cammino in altre vasche, dove un secondo bagno al formaldeide lo rassoda e lo connette, dove i fili si uniscono in ragnatele candide forti e dure, che diverranno soffici morbide e tiepide dopo la essiccatura e la cardatura.

Il latte è diventato lana! Una lana così bianca che non richiede candeggio alla tintoria, che, bruciata, dà lo stesso odore di corno della vera. Che appare tanto simile alla naturale che lo stesso esperto ignaro della sua origine la pensa di qualche nuova razza di pecore, piuttosto che nata da una trafila e da un bagno chimico.

Riflessi economici

Scompariranno allora le pecore? Ma neanche per sogno, dato che le nostre pecore sono essenzialmente da latte e da carne, che il fabbisogno di lana per il popolo italiano è di quaranta milioni di chili all'anno, cioè all'incirca di un chilo per persona, che infine la produzione nazionale di lana è di tredici milioni di chilogrammi. Il resto veniva importato per un valore di mezzo miliardo di lire.

C'è poi un altro fatto. Che il famoso così detto della «decorazione» — diffuso nei paesi europei — riduce sempre più il nostro patrimonio ovino. Quindi, senza pensare a una crisi per la lana di pecora che sarebbe dannosa per molte zone dove essa rappresenta l'unica ricchezza agricola, si può pensare senz'altro alla possibilità di sostituirne con lana sintetica il fortissimo quantitativo oggi importato. E poichè per ogni quintale di latte scremato si ricavano tre chili di caseina tessile, si può pensare che per raggiungere l'indipendenza laniera occorrerebbe una produzione di latte scremato di novedieci milioni di quintali.

Si avrebbe allora una superproduzione di burro, ma essa potrebbe essere assorbita dal mercato interno senza cadute di prezzi, ove si applicassero i minimi di grasso nei formaggi e fossero banditi del tutto i surrogati del burro. Insieme, un aumento delle produzioni lattiere e quindi degli allevamenti zootecnici, con una esuberanza di carni di vacca, che meglio potrebbero essere utilizzate industrialmente per esportarle — una volta che fossero convenientemente preparate in scatola — in Colonie e in regioni a bassa potenzialità di acquisto.

B. Saladini di Rovetino

Meraviglie della chimica e della tecnica.

Filati e maglie di... latte.

GIOCHI E PASSATEMPI

TRIANGOLO MAGICO

1 B	2 R	3 A	4 C	5 C	O
2 R		Z		A	
3 A	Z	O	V		
4 C		V			
5 C	A				
O					

1) Cane da caccia; 2) Nella geografia antica il passo dell'alto Reno e dell'alto Inn; 3) Il golfo settentrionale del Mar Nero; 4) In commercio: costo-assicurazione-nolo; 5) In chimica: il calcio.

Le parole sopra definite debbono essere leggibili tanto da sinistra a destra quanto dall'alto in basso.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate

V	I	E	L	A	R	I	A	N	O	S	T	O	M	A	C	O
S	I	S	I	N	S	I	R	I	A	M	S			
R	S	T	I		E	T	I	A		I	M	U	T	
S	I	O	R		T	R	O	P	I		E	T	N	A
I	G	I	T	A		P	O	L	P	A		G	O	N	G
L	M		T	S		S	T	O		C	C		O	G
I		S	T	O	R		D		R	O	M	A		I
A	R	T	R	O	M	I	A		S	A	L	O	T	T	O

I travi

L A R I C C H E Z
Z A C A N C E L L
A L A M A C C H I
A D E L P A S S A T
O C O N M A G G I
O R R A P I D I T
A D E L T E M P O

Frin

Rifornimenti collettivi

per la Cooperativa di consumo

Roma, venerdì sera.

Si è svolta ieri, presso l'Ente nazionale fascista della Cooperazione, sotto la presidenza dell'on. Fabbrici, una importante riunione per trattare il problema dell'approvvigionamento delle Cooperative di consumo di alcuni generi di prima necessità di importazione, contingentati.

Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti dei più grandi organismi di consumo.

La seduta si è tenuta e sciolta con il saluto al Duce.

39 Appendice de *La Stampa della Sera*

IL DIAMANTE NEL GORGO

:: Romanzo di ::

LUIGI SANDOLO

E, con movimenti bruschi, afferrò ancora il bicchiere e lo portò alle labbra.

— Benissimo! Vedo che possiamo continuare questa deliziosa cenetta. Permettetemi di servirvi i tartufi...

Adesso Wanda mangiava, senza parlare, mentre il compagno, felice del nuovo andamento delle cose, divorava e beveva con avidità.

— Ammettiate che sono un buon uomo — esclamò con la bocca piena. — Avrei già potuto prendermi qualche piccolo accento, che voi non mi avreste potuto rifiutare. E invece rimango a due metri di distanza da voi... Non potrei neppur toccarvi il piede sotto la tavola. Ah! Ah!

Wanda lo vedeva bere e si sentiva rassicurare un po'.

— Fra poco sarà ubriaco... Potrò lasciarlo qui e fuggire...

Ben presto due bottiglie furono vuote e, col *pâté de foie-gras*, ne cominciò una terza.

— Non siete mai stata così bella! Davvero! Sarebbe stato un vero peccato che voi non foste una spia, perchè non avrei avuto il piacere, questa notte, di fare tanto intimamente la vostra conoscenza... Un altro bicchiere, via!... Lo *champagne* vi rende più bella! Se siete buona, vi farò gustare un certo *Mumm*, che data autenticamente dal 1900 e che ha fatta la guerra nelle cantine di Reims. Bisogna non badare al prezzo per ottenerlo, oppure pagare in dollari...

La giovane aveva il cervello in fiamma. Poco abituata a bere, era già colpita dagli effetti dello spumante, ma conservava un'idea fissa: sfuggire a qualunque costo alla sua sorte!

Quando sulla tavola non vi furono più che piatti vuoti, Dufau si alzò, traversò la stanza barcollando leggermente e si diresse verso la porta per dare un giro di chiave.

— I camerieri sarebbero capaci di disturbarci — mormorò con voce pastosa.

Non vide che la donna afferrava un coltello e lo nascondeva in seno.

Ritornò verso di lei, con gli occhi accesi, le labbra aride.

— Via, adorata del mio cuore... Datemi un bacio...

Wanda indietreggiò di due passi, s'irrigidì e disse con veemenza:

— Non mi toccate!...

L'altro scoppiò a ridere.

— Eh! Ricominciamo! Vi piace la lotta? Ebbene, lotteremo...

E tornò alla carica, riprendendo per miracolo il suo equilibrio.

— Vi prevengo che, se non mi lasciate andar via tranquillamente, mi difenderò con tutti i mezzi. Chiamerò aiuto, se sarà necessario!

Ma lui era stato più pronto di lei. Fingendo di allontanarsi, aveva fatta improvvisamente una giravolta ed aveva afferrata la mano che teneva il coltello. La torse leggermente il polso, in modo da obbligarla a lasciare l'arma.

— Là!... Adesso sarete buona, veramente buona... Il dramma è finito... passiamo alla commedia...

L'ebbro la stringeva, la baciava sulle spalle, cercava di trascinarla verso il divano.

Gli occhi sbarrati della giovine rivelavano tutto il suo terrore.

L'uomo era più robusto di quanto lei aveva creduto. L'ubriachezza aveva aumentato anzi il suo desiderio.

— Lasciatemi! — gridò Wanda con voce cambiata. — Lasciatemi o chiamo...

— Ma no! Qui non serve a nulla chiamare... Tutti sono occupati per proprio conto... Vanità... piccola Wanda!...

Lei, con un ultimo sforzo, riuscì a svincolarsi proprio nel momento in cui stava per cadere sul cuscino del divano.

Corse alla porta e le sue dita si aggrapparono alla chiave che, nell'agitazione, non riusciva a girare.

Dufau la inseguì, l'afferrò di nuovo.

— Al soccorso!... — urlò lei disperatamente.

Tutto il suo essere si ribellava con violenza inaudita.

— Al soccorso!...

Riuscì a spalancare la porta, vide il corridoio illuminato e qualcuno che accorreva.

Allora indietreggiò di sbalordimento e di terrore.

L'uomo, che usciva dal gabinetto vicino e che una donna seguiva con curiosità, era il marchese Giancarlo Gentili Lorio, anche lui in smoking e anche lui evidentemente ubriaco.

— Wanda!... — balbettò.

CAPITOLO TERZO

La tragica risata

E' impossibile descrivere i sentimenti che si combatterono nell'anima della giovane durante i pochi istanti di silenzio che seguirono a quella esclamazione di stupore.

Drammi interi si svolgono qualche volta nel nostro cuore in meno tempo che occorra per aprire o chiudere una porta.

— Wanda!

Un osservatore attento avrebbe potuto seguire tutte le sue successive emozioni sul volto di Giancarlo Gentili. Lo stupore inebetito del primo momento si dileguava come vapore su vetro. Le pupille gli si facevano fisse, le labbra gli si contraevano in un'espressione di dolore e di passione violenti.

— Wanda!...

E il giovane strinse i pugni con un gesto di minaccia e chiese:

— E' quest'uomo?... Che cosa vi ha fatto?...

Indicava Dufau, che rimaneva là perplesso, completamente sbalordito dal corso improvviso degli avvenimenti.

— Non ho fatto nulla... — balbettava. — Non vale la pena di...

Wanda aveva avuto il tempo di osservare il suo antico amante. Aveva avuto il tempo di vedere che la sua compagna, una cortigiana opulenta, dal portamento fiero, che senza dubbio non voleva complicazioni, tirava l'amante per un braccio dicendogli:

— Non occupartene, caro!... Quella gente è ubriaca...

Il primo movimento della giovane era stato di precipitarsi verso colui che amava, di mettersi sotto la sua protezione, di raccontargli tutto.

Ma improvvisamente, senza che lei stessa capisse bene il sentimento che la muoveva, scoppiò in una risata nervosa, da forsennata.

— Vedete! — gridò a Dufau. — Vengono al mio soccorso... Ah! ah! E' buffo!...

Con un gesto nervoso afferrò sulla tavola una bottiglia di *champagne* e la portò alle labbra.

— Ah! Ah!... mille scuse di avervi disturbati, signori e signore... Abbiamo fatto uno scherzo!... E' tutto uno scherzo!!! Il mio amante è un uomo strano a cui piacciono le burle!...

Adesso non vedeva altro che il volto di Giancarlo, invaso da un orrendo stupore doloroso.

— Suvvia! Vieni... Lasciali divertirsi come vogliono! — ripeteva la compagna del marchese con impazienza.

— Ma sì!... Andate! Che cosa volete far qui? — gridò Wanda, ridendo sempre, di un riso che le lacerava il petto. — Dal momento che vi dico che era uno scherzo!... E' permesso scherzare, non è vero?...

(Continua).